

QUADERNI DEL MUSEO degli Sport di Combattimento

Centro Olimpico MATTEO PELLICONE
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Lido di Ostia RM



1/2019



QUADERNI DEL MUSEO
degli Sport di Combattimento

Anno V, Numero 1
gennaio-giugno 2019

ISSN 2533-1949

A cura del Direttore Artistico, Architetto LIVIO TOSCHI

Comitato scientifico
MAURIZIO BRUNI, AUGUSTO FRASCA, LIVIO TOSCHI

Redazione

telefono e fax: 06.8271005
museo.fijklkam@gmail.com

Siti web del Museo

<https://www.fijklkam.it/default.ashx?pagina=269>
<https://liviotoschi.webnode.it/museo-fijklkam>
<https://museo-fijklkam.webnode.it>

Il Museo è anche su Twitter

Gli **Indici** dei Quaderni del Museo si possono consultare alla pagina web
<https://liviotoschi.webnode.it/museo-fijklkam/mostre/quaderni-del-museo/indici/>

© **Museo degli Sport di Combattimento (MuSC)**

Grafica: LT

INDICE

Presentazione	p. 2
Prefazione (di Vanni Lòriga)	3
Aforismi sulla letteratura	5
La nuova mostra al Museo / Un libro... e inizia la magia (di LT)	6
A proposito della mostra Un libro... e inizia la magia	
• Yoshitsune Minamoto, il condottiero messo a morte dal fratello per il quale aveva conquistato un regno (di Livio Toschi)	8
• Salgari, fantasioso scrittore e sportivo praticante (di Vanni Lòriga)	16
• In difesa del libro Cuore (di Augusto Frasca)	18
• Storie di utenti (più o meno) eccellenti della Biblioteca della SdS del CONI (di Maurizio Bruni)	20
• Quando le parole si fanno immagini: la Divina Commedia, William Blake e gli altri (di Lucrezia Rubini)	28

RUBRICHE

• Amarcord	
• Che cos'è un museo e quando fu realizzato il primo? (di Livio Toschi)	34
• Pagine di storia / Pagine di gloria (di Vanni Lòriga e Livio Toschi)	38
• Lo scaffale	
• Storia della Lotta attraverso l'Arte e la Letteratura da Roma imperiale al Novecento	46
• Artisti al Museo	
• Giuseppe Marchetta	50
• In punta di matita (vignetta di Lucio Trojano)	51
Il Museo ringrazia	52
Hanno esposto al Museo	53
Attività del Museo	54
Scrivono del Museo	57
Doni al Museo e alla Biblioteca	60

PRESENTAZIONE

*Il difficile in letteratura
è sapere che cosa non dire*

Gustave Flaubert

È con grande piacere che presentiamo al pubblico il nuovo numero dei Quaderni del Museo, la rivista semestrale on line che accompagna l'attività del Museo degli Sport di Combattimento. Lo facciamo in occasione dell'inaugurazione della quattordicesima mostra collettiva d'arte qui allestita, che s'intitola **Un libro... e inizia la magia**.

La manifestazione, arricchita dalla mostra *Storie senza tempo*, di Egidio Scardamaglia, e dalla mostra iconografica *Sport di Combattimento nell'Arte*, ha ricevuto il patrocinio del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (**CONI**), dell'Accademia Olimpica Nazionale Italiana (**AONI**), dell'Associazione Medaglie d'Oro al Valore Atletico (**AMOVA**), dell'Associazione Nazionale Stelle al Merito Sportivo (**ANSMeS**), del Comitato Nazionale Italiano per il Fair Play (**CNIFP**), dell'Unione Stampa Sportiva Italiana (**USSI**) e del **Municipio Roma X**.

Nei Quaderni, è noto, pubblichiamo articoli ispirati ai temi delle varie mostre, accogliendo contributi di autori prestigiosi, selezionati dal Comitato scientifico. A questo numero hanno collaborato (in ordine alfabetico) Maurizio Bruni, Augusto Frasca, Vanni Loriga, Lucrezia Rubini e Livio Toschi.

Nelle *Rubriche* si documenta la poliedrica attività del Museo, soffermandoci – per esempio – su alcuni degli artisti che espongono nelle nostre mostre. *Artisti al Museo* tratteggia questa volta l'attività del pittore Giuseppe Marchetta, che ha partecipato a svariate manifestazioni del Museo, riscuotendo sempre un grande e meritato successo, concretizzato nella conquista del prestigioso Premio *FijlkamArte* nel 2014 e 2016.



Jacek Yerka, *Bible dam*, acrilico su tela (2006)

Amarcord ci rammenta una data molto importante, ossia che la fondazione del Museo fu deliberata dal Consiglio Federale 20 anni fa: il 10 aprile 1999.

Nello spazio intitolato *In punta di matita*, inoltre, i lettori possono gustare un'altra divertente vignetta del bravissimo Lucio Trojano.

Lo scaffale reclamizza il libro *Storia della Lotta attraverso l'Arte e la Letteratura / da Roma imperiale al Novecento*, che rappresenta l'ennesima rivincita di uno sport antico e meraviglioso. Uno sport che il CIO aveva addirittura pensato di cancellare dalle Olimpiadi!

In questo numero, infine, compare una nuova rubrica intitolata *Pagine di storia / Pagine di gloria*. Con la chiusura della rivista federale on line "Athlon.net" è venuto a mancare un prezioso spazio per la "cultura" delle discipline gestite dalla FIJLKAM. Grazie a questa rubrica vogliamo recuperarlo almeno in parte.

PREFAZIONE

Eterna e universale la magia del Libro

di VANNI LÒRIGA



Questo numero dei Quaderni del Museo è una vera Crestomazia.

Tutti sanno che il lemma “quaderno” deriva dal latino *quaternum*, che significa “a quattro a quattro”, riferito al numero di pagine (e vale anche per i suoi multipli) del fascicolo.

Nessuno, inoltre, ignora che “crestomazia” significa selezione di brani utili da imparare, con radici greche in *chrestós* (utile) e *mantháno* (apprendere).

Non vogliamo certo paragonarci con l’omonima opera di Eustachio Proclo, che fu precettore di Marco Aurelio, ma anche in questo caso il nostro Quaderno merita di essere letto ed anche memorizzato.

Non intendo scrivere un’altra volta l’indice dell’opera ma ritengo doveroso sottolineare alcuni brani che rivelano come unire nello stesso titolo le parole *libro* e *magia* sia in definitiva una pleonastica precisazione. Perché ogni libro ha una sua magia, fissata indelebilmente sulla carta e fruibile all’infinito e da tutti.

Partiamo con una storia, firmata da Livio Toschi, che ci fa compiere un salto indietro di oltre ottocento anni. Ci racconta l’epopea dei Samurai (“al servizio del Signore”), gli “eroici guerrieri” che sacrificavano anche la vita per non tradire il loro codice d’onore. Si tratta di pagine dedicate alla storia nipponica dal 1156 al 1199.



Il DVD italiano del film di Kurosawa

Sappiate infine che su quel periodo storico fu realizzato da Akira Kurosawa un film la cui proiezione venne vietata dal generale Douglas MacArthur, il “Cesare dell’Oriente” che, detto per inciso, era stato capodelegazione USA ai Giochi di Amsterdam 1928.

In seconda battuta subentra il mio ricordo dedicato ad Emilio Salgàri. Non posso commentare me stesso e mi limito a segnalare una curiosa notizia. Cito fra l’altro il Corsaro Nero ma senza dire che la sua base operativa era l’isola della Tortue (tartaruga). Questo particolare ha indotto i colleghi francesi a scrivere che è la prima volta che il simpatico chelone marino riesce a correre i 100 metri in meno di dieci secondi. Gioco di parole spiritosamente dedicato al nostro giovane velocista Filippo Tortu...

A seguire subentra Augusto Frasca, insieme al quale da oltre mezzo secolo percorro a passi tardi e lenti i sentieri dello sport. Ci parla del libro *Cuore*, il breviario dei buoni sentimenti. E posso testimoniare



L'isola di Tortuga oggi

che lui ha saputo interpretarli: in così lunga frequentazione mai ha rinunciato ad essere un vero uomo gentile, cioè gentiluomo.

È la volta di Maurizio Bruni. Lui non tratta di un libro ma dei Libri, avendo diretto per una quindicina d'anni la Biblioteca sportiva del CONI; una delle più ricche d'Europa. Il suo racconto sembra un romanzo, con personaggi e interpreti straordinari, Dai professori universitari statunitensi che scavano nei poco noti meandri de *Il Littoriale* (erede di quel *Corriere dello Sport* che fu

fondato dal "Drake" Enzo Ferrari) per arrivare ai Palestinesi guidati da Mario Pescante. Leggete tutto e ne sarete sbalorditi.

E non minore meraviglia susciteranno in voi le pagine della dottoressa Lucrezia Rubini. Si tratta di un nuovo ingresso fra i collaboratori dei Quaderni, di una validissima esordiente sul nostro palcoscenico. La dottoressa Rubini dimostra come le immagini possano essere più eloquenti delle parole. Ci parla di coloro che hanno illustrato la *Commedia* dantesca, l'opera divina che più di ogni altra al mondo e nella storia ha coinvolto i più grandi pittori. E su tutti ci piace ricordare "i corpi atletici dai muscoli contratti" raffigurati da Luca Signorelli, che illuminano nel Duomo di Orvieto la Cappella di San Brizio.

Parole e immagini che, attraverso i Libri, sprigionano Magia.

Buona lettura a tutti.



Luca Signorelli, *Beati in Paradiso* (1500) – Cappella di San Brizio, Duomo di Orvieto

Aforismi sulla Letteratura

Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria.
Chi legge avrà vissuto 5.000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito...
Perché la lettura è un'immortalità all'indietro.

Umberto Eco

La lettura dei buoni libri è una sorta di conversazione con gli spiriti migliori dei secoli passati.

Cartesio

Gli unici sostituti di un'esperienza che non abbiamo mai vissuto in prima persona sono l'arte e la letteratura.

Aleksandr Solzhenitsyn

Una casa senza libri è come una stanza senza finestre.

Marco Tullio Cicerone

Mi sono sempre immaginato il paradiso come una specie di biblioteca.

Jorge Luis Borges

Un uomo che non legge buoni libri non ha alcun vantaggio rispetto a quello che non sa leggere.

Mark Twain

Fate attenzione a leggere libri sulla salute. Si può morire per un errore di stampa.

Mark Twain

I libri hanno gli stessi nemici dell'uomo: il fuoco, l'umidità, il tempo e il proprio contenuto.

Paul Valéry

Esprimi il tuo pensiero in modo conciso perché sia letto, in modo chiaro perché sia capito, in modo pittoresco perché sia ricordato.

Joseph Pulitzer

Il merito di certi uomini è scrivere bene; il merito di altri è non scrivere affatto.

Jean de La Bruyère

Scrivere è un modo di parlare senza essere interrotti.

Jules Renard

Per sognare non bisogna chiudere gli occhi, bisogna leggere.

Michel Foucault

La nuova mostra al Museo (18 aprile - 13 luglio 2019)

Un libro... e inizia la magia

di LIVIO TOSCHI

Non si può aprire un libro senza imparare qualcosa

Confucio

Questa mostra, intitolata **Un libro... e inizia la magia**, è la XIV collettiva d'arte che inauguriamo nel Museo.

Aperto il 27 novembre 2012, il Museo ha lo scopo non solo di raccogliere, custodire e far conoscere le preziose memorie della nostra Federazione (nata nel 1902), ma anche di promuovere la cultura in ogni sua espressione. Non vuole essere, infatti, un semplice "contenitore di ricordi", per quanto importanti, ma una realtà viva e in perenne rinnovamento, legata al suo tempo e agli eventi che lo caratterizzano. Quindi non circoscritta alle discipline federali né, più in generale, allo sport. Insomma, la FIJKAM intende mantenere vivo il fecondo connubio che il barone Pierre de Coubertin definiva «Le mariage des muscles et de l'esprit».

Perciò il Museo organizza frequenti mostre d'arte ed eventi culturali quali convegni, conferenze, incontri e spettacoli: un'attività poliedrica davvero unica nel mondo dello sport. L'ampia e accogliente Sala delle Esposizioni al primo piano ha finora ospitato le opere di 145 artisti, italiani e stranieri, di cui molti affermati a livello internazionale.



Disegno di Pierpaolo Rovero

Per questa mostra abbiamo lasciato gli artisti liberi d'ispirarsi ai personaggi e agli avvenimenti che popolano i libri di qualsiasi genere letterario, dalla commedia alla tragedia, dal poema epico al romanzo storico, dalla fiaba alla poesia, dal giallo alla fantascienza, ecc. Libri ambientati ovunque e scritti non importa quando o da chi. Insomma potevano spaziare da Omero a Dante, da Plauto a Shakespeare, da Poe ad Agatha Christie, da Tolkien a Eco, e così via. Anche se non pochi concorrenti hanno tratto spunto da testi letterari meno noti, per altri un prezioso aiuto è certamente venuto dall'osservazione delle opere di grandi artisti che, in paesi e tempi assai lontani tra loro, hanno alimentato la propria immaginazione con eccellenti libri di autori famosi.

In un reciproco arricchimento, inoltre, illustrando svariati capolavori con il personale estro, alcuni Maestri hanno dato loro una nuova, palpitante vita. Basti citare William Blake (*Divina Commedia*),

Gustave Dorè (*Bibbia, Divina Commedia, Orlando furioso, Don Chisciotte, Gargantua e Pantagruete*), Adolfo De Carolis (*Iliade e Odissea*), Giorgio De Chirico (*Iliade*), Salvator Dalì (*Divina Commedia, Don Chisciotte*), Renato Guttuso (*Decamerone*), Salvatore Fiume (*Eneide*), Ugo Attardi (*Odissea*), Mimmo Paladino (*Iliade e Odissea*).

I 35 artisti selezionati per questa mostra espongono un centinaio opere ispirate alla letteratura mondiale, realizzate con diversi stili e con le più varie tecniche espressive. Non è davvero un caso che alcuni di loro siano anche scrittori e poeti. Come affermava Foucault, «per sognare non bisogna chiudere gli occhi, bisogna leggere».

Durante la cerimonia d'inaugurazione, condotta con la consueta verve dal giornalista Vanni Loriga alla presenza del presidente della FIJLKAM, Domenico Falcone, dell'assessore a Sport, Cultura, Politiche Giovanili e Grandi Eventi del X Municipio, Silvana Denicolò, e di numerose personalità della Cultura e dello Sport, oltre al catalogo della mostra d'arte è stato presentato il nono numero semestrale dei Quaderni del Museo, sempre più ricco di articoli e di nuove rubriche. Poi il bravo Andrea Rizzoli ha recitato alcune poesie.

Il presidente Falcone e l'architetto Toschi hanno quindi consegnato la **Medaglia d'Onore del Museo** al generale Gianni Gola, presidente dell'ANSMeS per il prezioso lavoro che da moltissimi anni svolge in favore dello Sport: a lui si deve, tra l'altro, l'istituzione dei Giochi Mondiali Militari.

La mostra collettiva è arricchita dalla "personale" del pittore Egidio Scardamaglia. **Storie senza tempo** è la XXIV personale allestita al Museo.

Nella Hall of Fame, infine, si può ammirare la quinta mostra documentaria-iconografica, che ha per tema gli **Sport di Combattimento nell'Arte**.

Confido che anche questa volta le nostre iniziative, che godono del patrocinio del **CONI**, di 5 Associazioni Benemerite dello Sport italiano (**AONI, AMOVA, ANSMES, CNIFP, USSI**) e del **Municipio Roma X**, incontreranno il favore del pubblico e della critica.



FEDERAZIONE ITALIANA JUDO Lotta Karate Arti Marziali



Museo degli Sport di Combattimento

Il Presidente della FIJLKAM
(Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali)
Dott. Domenico Falcone, è lieto d'invitare la S.V.
all'inaugurazione della Mostra d'Arte

Un libro... e inizia la magia

che avrà luogo giovedì 18 aprile 2019 - ore 16.30

Centro Olimpico MATTEO PELICONE
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Lido di Ostia RM - tel. 06.36434501 - 06.8271005



Foto: M. Pellicone - G. Pellicone

A proposito della mostra **Un libro... e inizia la magia**

Yoshitsune Minamoto, il condottiero condannato a morte dal fratello per il quale aveva conquistato un impero

di **LIVIO TOSCHI**

L'*Heike monogatari* (Storia della famiglia Taira) è un romanzo epico che narra in 12 libri le battaglie per il potere tra i due clan guerrieri dei Taira e dei Minamoto. I protagonisti sono Kiyomori Taira da un lato, Yoritomo e Yoshitsune Minamoto dall'altro. La guerra Genpei tra le due famiglie si conclude nel 1185 con la disfatta dei Taira, ma la storia è a lungo trasmessa e arricchita oralmente. Si ritiene che l'opera sia il frutto di contributi diversi, cantati da suonatori itineranti (anche da monaci ciechi o *mōsō*) con accompagnamento del liuto *biwa*, chiamati perciò *biwa hōshi*. Un sorta di aedi greci o di più moderni cantastorie, insomma. La definitiva forma scritta è raggiunta solo nel 1371 grazie al *biwa hōshi* Kakuichi. Il canto epico dell'*Heike monogatari* è detto *heikyoku*.

L'intera breve vita di Yoshitsune viene narrata nel *Gikeiki* (Cronache di Yoshitsune), che consta di 8 capitoli scritti da autore ignoto tra il XIV e il XV secolo. È del 1966 la traduzione in inglese di Helen Craig McCullough: *Yoshitsune. A Fifteenth-Century Japanese Chronicle*, Stanford University Press. Tutto il testo è permeato da una sorta di

rassegnazione di Yoshitsune al proprio infelice destino, mentre chi lotta con ogni energia per cercare di cambiarlo è il suo fedele compagno Benkei, che alla fine muore per lui sbarrando da solo l'accesso al castello di Koromogawa.

Le due opere rientrano nel genere letterario *Gunki monogatari* (Racconti di guerra), come lo *Hōgen monogatari*, lo *Heiji monogatari*, il *Genpei seisuiki* (Storia dell'ascesa e della caduta dei Taira e dei Minamoto), ecc. La drammaticità della vicenda di Yoshitsune ha ispirato molti lavori letterari e teatrali, che hanno dato vita a un vero e proprio filone, denominato *hōganmono*. Fra gli altri segnalo due capolavori del teatro giapponese, che ancora oggi commuovono il pubblico: *Ataka* (nō) e *Kanjincho* (kabuki).

Al *Kanjincho* s'ispira il film del 1945 di Akira Kurosawa *Tora no o wo fumu otokotachi* (Gli uomini che mettono il piede sulla coda della tigre), vietato dal generale MacArthur e distribuito in Giappone solo nel 1952, dopo il trattato di San Francisco. Appena due anni prima del capolavoro *I sette samurai*.



Statua di Yoshitsune nel Parco Mimosusogawa a Shimonoseki, presso il luogo dove si combatté la battaglia di Dan-no-ura

Esaminiamo gli avvenimenti, precisando che la principale fonte qui utilizzata è il *Gikeiki* e che, contrariamente all'uso giapponese, faccio precedere il nome al cognome.

L'insurrezione Heiji (*Heiji-no-ran*) vede il clan Taira, guidato da Kyomori, prevalere sui Minamoto, guidati da Yoshitomo. Deceduto Yoshitomo l'11 febbraio 1160, per i figli superstiti si prospetta la morte. Ma Kyomori prima salva il legittimo erede Yoritomo e i suoi fratelli esiliandoli, poi, invaghitosi di Tokiwa (una bellissima concubina di Yoshitomo, al quale ha dato tre figli), pur di averla con sé risparmia anche loro. Il più piccolo, Ushiwaka, all'età di sette anni è affidato a Tōkōbō, abate del tempio di Kurama. Si applica negli studi con grande interesse, ma a 15 anni è informato delle sue origini e comincia a meditare la vendetta sui Taira. Secondo la tradizione, in una località del monte Kurama chiamata Sōjōgatani, viene addestrato nel *kenjitsu* da Sōjōbō, re dei *tengu* (uomini-uccelli). Assunto il nome di Kurō Yoshitsune, a 16 anni decide di raggiungere Hidehira Fujiwara,

signore delle province settentrionali di Oshu (Mutsu) e Dewa. Dopo un viaggio avventuroso arriva a Hiraizumi, dove Hidehira lo accoglie con grande benevolenza. A Heiankyō/Kyoto conosce Benkei Musashibō Saitō, irascibile e possente monaco del tempio Enryaku-ji sul monte Hiei. Costui, deciso a collezionare mille spade, le sottrae ai passanti con le buone o con le cattive. Arrivato a possederne 999, sul ponte Gojo s'imbatte in Yoshitsune che suona il flauto vestendo una corazza bianca



Kunisada Utagawa, *Minamoto Yoshitsune* (1830) – Honolulu Museum of Art



Kuniyoshi Utagawa, *Combattimento tra Yoshitsune e Benkei sul ponte Gojo a Kyoto*



Kuniyoshi Utagawa, *Yoshitsune e Fujiwara no Hidehira* (1847-48)

con al fianco una magnifica spada decorata in oro. Nonostante gli attacchi ripetuti di Benkei, Yoshitsune ha sempre la meglio e alla fine il monaco, apprezzando il valore di quel giovane, si pone al suo servizio.

In seguito Yoshitsune torna da Hidehira a Hiraizumi e vi resta fino all'età di 24 anni, quando viene a conoscenza della rivolta di Yoritomo, che ha radunato un potente esercito nel Kantō, fissando il quartier generale a Kamakura.

Yoshitsune (1159-1189), con i suoi successi, è l'eroe della guerra Genpei. Stephen R. Turnbull ha scritto che le gesta di Yoshitsune contro i Taira «hanno ispirato più opere teatrali, poemi, stampe e rotoli dipinti di qualsiasi personaggio dell'intera storia giapponese».

Riabbracciato dopo tanti anni il fratellastro Yoritomo, viene da lui nominato generale in capo del suo esercito. Il 21 febbraio 1184 sconfigge il cugino Yoshinaka Kiso nella battaglia di Awazu, nella provincia di Omi, eliminando così il

possibile rivale del sospettoso Yoritomo alla guida del clan. Yoshinaka si suicida, mentre non conosciamo la sorte di sua moglie, Tomoe Gozen, la più famosa *onna-bugeisha* (donna guerriera) del Giappone.

Poco dopo – sempre con audaci manovre – Yoshitsune batte i Taira a Ichi-no-tani, che oggi fa parte di Kōbe (18 marzo 1184), a Yashima, nell'isola di Shikoku (22 marzo 1185), e a Dan-no-Ura, nell'odierna prefettura di Yamaguchi (25 aprile 1185). Quella di Dan-no-Ura è una battaglia navale: i Taira appaiono favoriti



Yoshiiku Utagawa, *La battaglia di Ichi-no-tani* (1860) – Museum of Fine Arts, Boston



Kunisada Utagawa, *La battaglia di Yashima* (1818)

poiché sono abili marinai (grazie a Tadamori, il padre di Kiyomori, hanno sconfitto i pirati del Mare Interno) e per di più dispongono di 800 imbarcazioni contro le 500 dei Minamoto. Ma Yoshitsune, con una geniale strategia, affonda 620 navi nemiche, perdendone solo 110. La sua fama di grande condottiero, astuto e valoroso, è alle stelle.

Yoritomo, abile politico, è sempre attento a ogni minimo segnale che possa essere interpretato come una minaccia al suo potere. Ciò lo rende assai diffidente anche nei confronti degli amici più stretti e dei membri della sua famiglia, spingendolo a prendere drastici provvedimenti contro di loro. Il modo in cui tratta il fratellastro più giovane Yoshitsune è un esempio eloquente. Accecato dalla gelosia per la sua popolarità e per le sue indiscusse capacità militari, non solo non gli rende gli onori meritati sul campo di battaglia, ma – senza bisogno di prove – dà credito alle accuse di un comandante invidioso di Yoshitsune, Kagetoki Kajiwara. Quindi, sospettando il fratellastro di complotto e senza mai riceverlo per ascoltare la sua versione dei fatti, Yoritomo ordina che venga assassinato proprio colui che con le sue vittorie gli ha consegnato il Giappone su un vassoio d'argento.

Dapprima incarica Tosabō Shōshun, promettendogli una lauta ricompensa. Giunto a Kyōto, dopo aver reso a Yoshitsune solenne giuramento di non essergli ostile, con un centinaio di guerrieri lo attacca di notte, quando è rimasto pressoché solo nel palazzo Horikawa a Rokujō, dove risiede. Ma lui si difende bene e al fragore della battaglia accorrono i suoi fidi: Tosabō è sconfitto e decapitato. Il buffo è che proprio Yoritomo si lamenta: «È intollerabile che un uomo mandato come mio rappresentante sia catturato e ucciso» (così si legge nel *Gikeiki*). Ci chiediamo che cosa avrebbe dovuto fare il povero Yoshitsune per compiacere il viscido fratellastro: farsi scannare da un sicario spregiuro senza difendersi?

Ad ogni modo Yoritomo, visto il fallimento di Tosabō, invia il suocero Tokimasa Hōjō con un nutrito esercito a compiere la missione. Costretto a lasciare Kyōto, Yoshitsune si dirige verso le isole Shikoku e Kyūshū, a lui concesse

dall'imperatore, che però lo tradisce avvisando Yoritomo. Attaccati nella baia di Daimotsu hanno ragione dei nemici, ma i non molti superstiti devono continuare la fuga sul monte Yoshino. Lì vengono assaliti da trecento monaci del tempio di Zaō Gongen e per consentire ai compagni di scampare a una morte certa, il valoroso Tadanobu Satō si sacrifica per rallentare gli assalitori.

Segue Yoshitsune in queste peripezie la famosa danzatrice *shirabyōshi* Shizuka, sua concubina, che ne porta in grembo il figlio. Temendo per la vita di lei, Yoshitsune decide di farla riaccompagnare a casa della madre, ma Shizuka – derubata e abbandonata dalla scorta – è catturata dagli uomini di Yoritomo, che fa uccidere il bambino maschio appena nato. Shizuka si salva grazie all'intercessione di Masako, la moglie di Yoritomo.

Con il piccolo gruppo di fedelissimi guerrieri Yoshitsune risale l'Honshu occidentale e dopo innumerevoli peripezie trova rifugio presso il vecchio amico Hidehira Fujiwara a Hiraizumi. Hidehira lo stima e gli vuole bene, apprezzandone non solo le qualità di guerriero, ma anche la sua pietà, come dimostra la commovente cerimonia celebrata da Yoshitsune in ricordo dei valorosi fratelli Tadanobu e Tsuginobu Satō. Hidehira fa costruire per lui un palazzo a Koromogawa e sarebbe persino pronto a sfidare la collera di Yoritomo, certo di batterlo se ponesse Yoshitsune alla testa del suo esercito. Ma alla morte di Hidehira, il 30 novembre 1187, gli succede l'imbelle figlio Yasuhira. Contravvenendo alle ultime volontà del padre, uccide il fratello Tadahira e tradisce l'ospite su istigazione di Yoritomo, che non cessa le sue macchinazioni. Accerchiato con dieci fedelissimi guerrieri da tremila samurai di Yasuhira all'interno del castello di Koromogawa, il 15 giugno 1189 Yoshitsune decide di togliersi la vita secondo il rituale dei *bushi* (guerrieri).

Per dargli il tempo necessario, il fido Benkei oppone un'ultima disperata resistenza difendendo il ponte del castello. In molti lo affrontano, ma Benkei fa strage di nemici con la sua *naginata*. Allora lo bersagliano di frecce e aspettano dall'altra parte del ponte che egli cada per le ferite subite, ma l'eroico monaco resta in piedi, appoggiato



Yoshikazu Utagawa, *La battaglia di Dan-no-ura* (1850)

all'alabarda. Quando infine gli assalitori si decidono ad attraversare il ponte, scoprono che Benkei è già morto da qualche tempo, ma che non ha cessato di rimanere nella posizione eretta, tenendo lontani i nemici e consentendo così al suo signore di praticare il *seppuku*. La giovane moglie di Yoshitsune (che ha preferito morire piuttosto che abbandonarlo, come lui chiedeva), implora l'ultimo servitore rimasto di ucciderla e di fare altrettanto con il figlio di cinque anni e la figlia di appena sette giorni.

La testa di Yoshitsune viene portata a Yoritomo. Questi,

ritenendo comunque Yasuhira uno spregevole traditore (fingendo di dimenticare che proprio lui lo ha istigato), gli invia contro un esercito di 70.000 samurai, che in appena novanta giorni conquistano l'Oshu e decapitano Yasuhira.

Yoshitsune viene sepolto nel tempio shintoista di Shirahata Jinja, a Fujisawa, dove la sua salma è tuttora custodita.

Nel 1192 Yoritomo riceve dall'imperatore il titolo di *shogun*, ma i bianchi stendardi dei Minamoto sono arrossati di sangue. Alcuni familiari di Yoritomo sono caduti in battaglia con onore, altri si sono suicidati con coraggio; lui, padrone assoluto di un impero conquistato dal fratellastro, morirà per una banale caduta da cavallo. Di lì a poco, deceduti i suoi due figli, il clan Minamoto si estinguerà.

Questa è la storia del grande ma sventurato Yoshitsune. L'epica si è impadronita della sua figura e l'ha abbellita di mille particolari, facendone il campione degli ideali cavallereschi del tempo: giovane e bello, forte e raffinato, audace e generoso. Insomma è uno degli eroi prediletti del popolo giapponese.

Il dolore, il sacrificio, la sconfitta immeritata appaiono ai Giapponesi molto più suggestivi e attraenti della vittoria. La *hoganbiki*, ossia la simpatia per il perdente, è un sentimento profondamente radicato nella cultura nipponica, contrariamente a quella occidentale, che incensa esclusivamente i vincitori. In proposito segnalo il bel libro di Ivan Morris intitolato *The Nobility of Failure*, pubblicato nel 1975 (in italiano nel 1983): l'autore descrive nove personaggi della storia giapponese che hanno in comune una drammatica fine, tra cui Yoshitsune e Saigo Takamori (1828-1877), noto come "l'ultimo samurai". Ma la loro, oserei dire, fu una "sconfitta vittoriosa".

Questi eroici guerrieri che soffrono per l'irraggiungibilità dei propri obiettivi, comunque tenacemente perseguiti anche a costo della vita senza mai tradire un severo codice d'onore, assumono un aspetto quasi romantico e senza dubbio meritano l'imperituro ricordo del loro popolo e non solo.



Statua equestre di Yoshitsune a Komatsushima (1991). È la più alta del Giappone: 6,70 metri

Eventi principali del Giappone dall'insurrezione Hōgen alla morte di Yoritomo Minamoto

- 1156 Insurrezione Hōgen (*Hōgen-no-ran*): sconfitto Tameyoshi Minamoto, Go-Shirakawa diviene imperatore con l'aiuto di Yoshitomo Minamoto e di Kiyomori Taira.
- 1159 Insurrezione Heiji (*Heiji-no-ran*): approfittando dell'assenza di Kiyomori da Heiankyō/Kyōto, Yoshitomo Minamoto e Nobuyori Fujiwara assediano il palazzo imperiale e mettono agli arresti l'imperatore Go-Shirakawa. Ma Kiyomori sconfigge i ribelli, decimando il clan Minamoto. Il suo successo assicura un lungo periodo di egemonia al clan Taira.
Kiyomori risparmia Yoritomo, terzo figlio di Yoshitomo ma suo erede dopo la morte in battaglia dei fratelli maggiori, che viene esiliato nella penisola di Izu sotto la sorveglianza del clan Hōjō. Nel 1179 sposa Masako, figlia di Tokimasa, capo del clan.
Pur di avere i favori di Tokiwa, la bellissima concubina di Yoshitomo, Kiyomori risparmia anche i suoi tre figli (il più piccolo è Ushiwaka, che prenderà poi il nome di Kurō Yoshitsune).
- 1167 Kiyomori ottiene da Go-Shirakawa la carica di grande cancelliere (*daijodaijin*), la più importante dell'impero.
- 1180 Il nipote di Kiyomori, ancora bambino, diviene l'imperatore Antoku.
- 1180 Ha inizio la guerra Genpei tra i potenti clan Minamoto (o Genji) e Taira (o Heishi / Heike). I Minamoto ritengono loro protettore Hachiman, il dio della guerra.
Yorimasa Minamoto, alleatosi con i monaci (*yamabushi*) dei templi Kōfuku-ji e Onjō-ji, muove guerra ai Taira. Sconfitto il 23 giugno presso Uji, si suicida. Richard Storry afferma che questo è il secondo *seppuku* (più noto con il nome *harakiri*) di cui abbiamo testimonianza; il primo, scrive Stephen R. Turnbull, lo avrebbe praticato Tametomo Minamoto durante l'insurrezione Hōgen.
Yoritomo, che Kiyomori aveva risparmiato, raduna un esercito e marcia contro di lui, ma il 14 settembre è sconfitto nella battaglia di Ishibashiyama.
- 1181 Il 20 marzo muore Kiyomori e la guida dei Taira viene assunta da suo figlio Tomomori. Le ultime parole di Kiyomori sono: «Ponete sulla mia tomba la testa mozzata di Yoritomo».
- 1183 Yoshinaka Minamoto, cugino di Yoritomo, nella battaglia di Kurikara (2 giugno) sconfigge Koremori Taira, nipote di Kiyomori, ed entra trionfante nella capitale Kyōto. Yoritomo teme che Yoshinaka, il primo a battere i Taira, voglia porsi alla guida del clan.
- 1184-85 Yoshitsune Minamoto, dopo aver raggiunto Yoritomo ed essere stato nominato capo del suo esercito, il 21 febbraio 1184 sconfigge Yoshinaka nella battaglia di Awazu.
Quindi Yoshitsune batte i Taira a Ichi-no-tani (18 marzo 1184), Yashima (22 marzo 1185) e Dan-no-ura (25 aprile 1185). A Dan-no-ura (stretto di Shimonoseki) la disfatta dei Taira è completa: nelle acque rosseggianti

- di sangue annegano anche Tomomori (per suicidarsi si lega un'ancora ai piedi), la vedova di Kiyomori e l'imperatore-bambino Antoku.
-
- 1187 Condannato a morte da Yoritomo per un ingiusto sospetto, Yoshitsune si rifugia presso l'amico fidato Hidehira Fujiwara, che però muore il 30 novembre. Le sue ultime parole sono di stima e rispetto per Yoshitsune.
-
- 1189 Tradito da Yasuhira, figlio di Hidehira, il 15 giugno Yoshitsune si suicida nel castello di Koromogawa.
-
- 1192 L'imperatore Go-Toba nomina Yoritomo Minamoto *sei-i-tai-shōgun*, ossia generalissimo contro i barbari (la carica è abrogata solo nel 1868 dall'imperatore Mutsuhito). Kamakura diviene la sede del governo militare, il *bakufu* (governo della tenda), mentre Kyōto resta la sede dell'imperatore.
-
- 1199 Il 9 febbraio, cadendo da cavallo, Yoritomo muore a 52 anni.
-
- 1219 Deceduti i figli di Yoritomo (Yoriie e Sunetomo), il potere passa nelle mani della famiglia della vedova (Masako), gli Hōjō, che governano fino al 1333 con la carica di *shikken*, ossia reggenti dello *shogun*.
-



Statua di Yoritomo Minamoto al Genjiyama Park di Kamakura

A proposito della mostra **Un libro... e inizia la magia**

Salgari, fantasioso scrittore e sportivo praticante

di VANNI LÒRIGA

Come la maggioranza dei ragazzi della mia generazione imparai a leggere in prima elementare e da quel momento divenni insaziabile divoratore di qualsiasi tipo di cosa stampata. In casa venni soprannominato Strabone, un personaggio del *Corriere dei Piccoli* che era sempre impegnato nella lettura.

Ma la vera folgorazione avvenne quando avevo sette anni. Abitavamo a Torino ed ogni domenica tutta la famiglia rendeva visita ad una cugina di mamma, zia Lucia Careddu. Noi ragazzi la chiamano signora Lucia perché apparteneva al ramo importante della famiglia. Abitava in corso Vinzaglio, in un appartamento bellissimo. Figuratevi che il riscaldamento era garantito da acqua calda che scorreva in apposita tubatura sotto il pavimento. Noi a casa avevamo una stufa economica detta La Triestina...

A corso Vinzaglio le signore sorvegliavano lentamente il te con il latte ed io le osservavo sbadigliando.

«Giovanni, ti stai annoiando? Vuoi leggere qualcosa?», mi disse zia Lucia. Mi condusse nello studio e mi dette un libro. Era *Le Tigri di*

Mompracem, di Emilio Salgari.

Mi sdraiai sul parquet e sprofondai nella lettura. Era iniziata la magia, con quel libro, con gli affascinanti Sandokan ed in seguito i vari Yanez de Gomera, Tremal-Naik, Kammamuri...

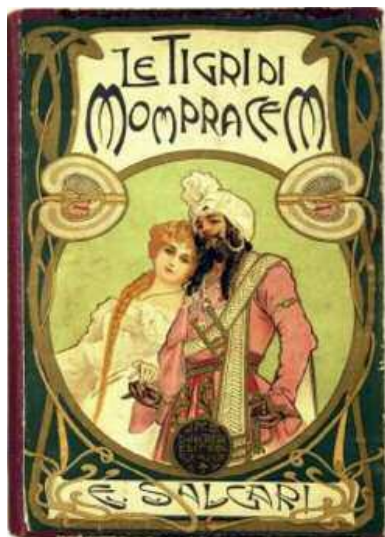
Zia, visto che non volevo mollare il libro magico, me lo regalò... Me ne comprarono altri, certo non tutti. Perché l'instancabile Emilio ne scrisse una novantina e non riuscii ad avvicinare il record del Che Guevara che, a quanto si dice, ne lesse sessantotto...

Notavo, pagina dopo pagina, che tutti i suoi protagonisti, dal Corsaro Nero ai ciclisti che andavano al Polo Nord, erano dei veri sportivi.

Mi chiesi spesso se questo Salgari fosse stato egli stesso uno praticante. Cercando di qua e di là mi sono finalmente imbattuto in un articolo pubblicato il 2 febbraio 1939 su *La Gazzetta dello Sport* a firma Americo Greco dal titolo *Vita fuori tempo di Emilio Salgari campione di scherma e di ciclismo*.



La statua in bronzo di Emilio Salgari, di Sergio Pasetto, inaugurata il 16 ottobre 2015 davanti alla Biblioteca Civica di Verona. È alta 2 metri e pesa 5 quintali



Copertina del libro di Salgari edito nel 1900. Il romanzo era già apparso a puntate sulla rivista "La Nuova Arena" di Verona nel 1883-84 con il titolo *La tigre della Malesia*

di protagonista venne affidato al campione mondiale ed olimpico *Ciro Verratti*, fra l'altro Maestro in giornalismo. Al suo fianco la brava fioretista *Ada Biagini* nella parte di Amy... Il regista *Amleto Palermi* cercò i migliori. Fra i corsari vennero inclusi *Cesco Baseggio* e *Checco Durante*; commento musicale affidato ad *Alessandro Cicognini*.

Se li meritava tutti il nostro Salgari, fra l'altro per anni dirigente della gloriosa Istituzione Comunale *Bentegodi* di Verona. Più sportivo di così...

Scoperto l'arcano. «Salgari – certifica Greco – amava gli sport, tutti gli sport o quasi: ginnastica atletica leggera, canottaggio, nuoto, vela, pugilato, alpinismo, tiro a segno e scherma».

Soprattutto la scherma e c'interessa perché sappiamo che è fra le più importanti arti marziali e perciò in casa nostra è benvenuta.

«La pratica che egli più amava – sottolinea Greco – e lo entusiasmava, facendone quasi una ragione di vita, era la scherma, che per lui era "scienza d'arme", lo sport per eccellenza, il migliore di tutti perché temprava il corpo, forma il carattere e rende il cuore tetragono alle emozioni». Qualità che contraddistingue tutti gli sport di confronto, detti anche di combattimento.

Salgari era egli stesso abile spadaccino e lo dimostra nel suo più famoso libro, *Il Corsaro Nero*, accreditando al protagonista, in realtà il nobile italiano *Emilio di Roccabruna*, signore di *Ventimiglia*, grandi doti tecniche.

Al punto che, quando nel 1937 la Artisti Associati produsse il film dedicato al famoso Corsaro, il ruolo

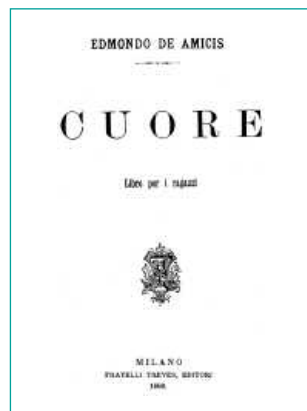


Copertina della 3ª edizione (1904) del romanzo di Salgari, pubblicato per la prima volta nel 1898

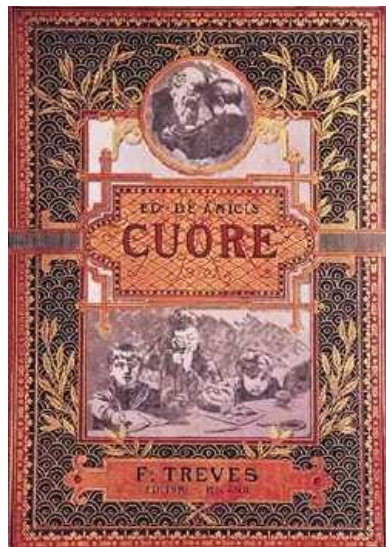
A proposito della mostra **Un libro... e inizia la magia** **In difesa del libro *Cuore***

di **AUGUSTO FRASCA**

Primo libro. Precocemente. A sei anni. Regalo di zie insensatamente adoranti. Lessi rapidamente, pagina dietro pagina, emozione su emozione. Ne trassi subito ispirazione per un'opera buona, infilandomi di nascosto, in tarda sera, nel mattatoio comunale dell'Aquila, due passi dalla nostra abitazione, recuperando un gattino fragile e semiassiderato. Fu nelle stesse ore che mi resi conto della diffusa stupidità del maschio quando in un enorme stanzone del mattatoio assistetti in diretta al suicidio di due montoni, unici tra centinaia di pecore, in luogo di dividersi il generoso parco di femmine a portata di mano, violentemente impegnati, testata su testata, nella reciproca distruzione fisica.



Il libro era ed è *Cuore* di Edmondo De Amicis. L'intento pedagogico delle pagine era trasparente, sicuramente prevalente, secondo retorica, sulla qualità letteraria: storie pulite, sentimenti nobili, richiami costanti all'amor patrio, alla solidarietà, allo spirito di sacrificio, all'eroismo. Un baratro di cultura, di tradizioni, di fedi, di convincimenti, di rapporti sociali tra quelle epoche e quelle successive passate tra due guerre mondiali e le rivoluzioni vere o finte che segnarono il secondo dopoguerra. Ne assorbii tutto il meglio uscendone conquistato, attratto dalle storie di Garrone e di Franti, di Nobis e di Precossi, del maestro Perboni e della maestrina dalla penna rossa, del tamburino sardo, del piccolo scrivano fiorentino, della piccola vedetta lombarda e dello straziante viaggio dagli Appennini alle Ande.



Il 17 ottobre 1886 la casa editrice Treves di Milano pubblicò il libro *Cuore* per la prima volta

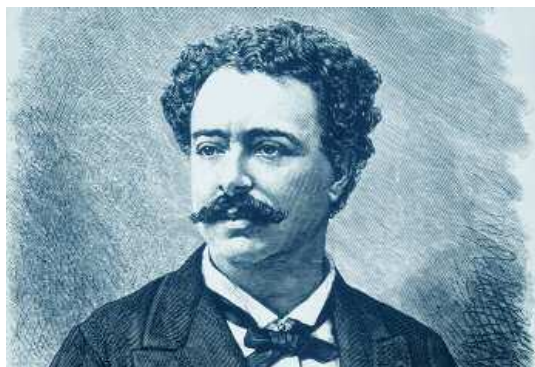
A quell'età, ne uscii dunque ammirando, a ragione, i buoni, e detestando, a ragione, i reprobri. Di quella lettura conservavo sicuramente tracce significative quando molti anni dopo mi capitò tra le mani l'*elogio di Franti*, il cattivo, "l'infame" del libro, tratto dal *Diario minimo* di Umberto Eco. Reagii con fastidio alla lettura, e ancor più quando lo spirito provocatorio e liquidatorio del semiologo mandrogno trovò sponda facile negli eccessi

ideologici dell'epoca con la sciagurata tendenza a giustificare il peggio. Per quanto possa contare un giudizio personale, se, al tempo d'oggi, nascesse un referendum sul mantenimento in vita di quella lettura o sulla sua definitiva scomparsa dalle librerie d'avanguardia, dagli scaffali polverosi dei magazzini dei libri usati o dalle vecchie raccolte familiari, non avrei dubbio: voterei per la sua sopravvivenza.

Cuore fu dunque il primo, aprendo la strada ad una curiosità che privilegiò con naturalezza, complici gli ambienti dell'infanzia, vuoi le nature intatte abruzzesi addossate al fiume Aterno, vuoi le oasi sabbiose e primitive di Ostia, testi in cui l'avventura, dall'*Isola del tesoro* stevensoniana agli insostituibili *Misteri della Giungla nera* salgariani, dal *Rikki tikki tavi* di Kipling a *Ventimila leghe sotto i mari* di Verne, era tratto prevalente. Ma fu la seconda lettura a dare fuoco agli ardori giovanili. E furono *I ragazzi della via Paal*, pagina preziosa ed esaltata della letteratura giovanile, capolavoro di Ferenc Molnár. Pagina preziosa e fortunata, al punto di non esagerare affermando come a distanza di anni sia raro imbattersi in turisti in età avanzata recatisi a Budapest e non coinvolti dalla curiosità di recuperare quanto nella toponomastica della capitale ungherese resti dei luoghi delle avventure di Boka, del piccolo, eroico, sfortunato Nemeček, delle camicie rosse di Feri Áts, di Csónakos, dei terribili fratelli Pásztor, del tradimento e del ravvedimento di Geréb, dei misteri dell'Orto botanico e delle regole bizzarre della Società dello Stucco. Mentre scrivevo queste semplici note, sono stato colpito dallo scrupolo di verificare sugli scaffali di casa, tra Silone e Yourcenar, Morante e Musil, Pound e Roth, l'esistenza delle pagine di De Amicis e di Molnár. Ci sono.



Il libro *Cuore*, edizione Garzanti 1966



Edmondo De Amicis (1846-1908)

A proposito della mostra **Un libro... e inizia la magia**

La biblioteca della Scuola dello Sport del CONI e i suoi utenti (più o meno) eccellenti

di **MAURIZIO BRUNI**

Nel 1970 frequentavo il quinto anno all'istituto tecnico industriale Enrico Fermi a Roma, scuola che avevo scelto, su consiglio anche dei miei genitori, per la mia predisposizione per le materie tecniche e per la possibilità offerta all'epoca di un possibile accesso al mondo del lavoro grazie al diploma conseguito in questo istituto prestigioso. Già da alcuni anni trascorrevole le mie giornate alternando frequenza a scuola e studio con gli allenamenti e le gare di atletica leggera. La mia carriera atletica aveva avuto inizio con la partecipazione sempre interessata ed appassionata alle lezioni di educazione fisica, e con la proposta del mio insegnante di entrare a far parte del gruppo sportivo della scuola per partecipare alla preparazione per le gare organizzate nell'ambito del programma dei campionati sportivi studenteschi.

Fu così per caso che la mia attenzione fu attirata da un poster esposto nella bacheca dell'istituto in cui era pubblicato il bando per la partecipazione a un corso triennale alla Scuola dello Sport del CONI, con una bella foto della facciata dell'edificio centrale e alcuni studenti in primo piano, tra cui Giuseppe Gentile campione nel salto triplo di livello mondiale. Era l'anno in cui avrei sostenuto gli esami di maturità, e siccome dovevo cominciare a pensare a cosa avrei voluto fare da grande, decisi di presentare la mia domanda per l'ammissione alla Scuola dello Sport. Dopo aver superato gli esami di maturità, partecipai alle selezioni da parte del CONI, entrando fra i primi in graduatoria e così, mentre i miei compagni di classe più meritevoli del Fermi furono invitati a sostenere dei colloqui di lavoro da enti prestigiosi come INPS e CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare, divenuto nel 1982 ENEA), io iniziai nel mese di ottobre del 1970 a frequentare il primo anno nel quinto corso della Scuola dello Sport.

La biblioteca della Scuola dello Sport

Sin dal suo trasferimento al Centro Sportivo dell'Acqua Acetosa, avvenuto nel 1966 in occasione dell'avvio dei corsi della Scuola dello Sport, la Biblioteca Sportiva Nazionale



La Scuola dello Sport all'Acqua Acetosa in un vecchio disegno a volo d'uccello

fu collocata nel corpo centrale dell'edificio, in uno dei quattro grandi locali destinati alla didattica, assieme alle tre aule in cui si tenevano le nostre lezioni. La sua contiguità contribuiva a istillare in noi studenti una percezione della biblioteca come la sede in cui era custodito tutto il patrimonio culturale fonte anche degli insegnamenti previsti nei nostri programmi, una quarta aula ideale per gli approfondimenti di tutte le nostre materie di studio.



Il prof. Vincent Arnold

La biblioteca del CONI può essere considerata la sede del fondo librario più importante della storia dello sport italiano. Se si vuole consultare un numero qualsiasi di uno dei quotidiani sportivi a partire dalla sua fondazione, l'articolo sulla prima partita in cui fu indossata la maglia azzurra, il testo dell'Agenzia di stampa in cui fu annunciata per la prima volta l'assegnazione a Roma dei Giochi Olimpici del 1960, le uniche collezioni esistenti di numerosissime riviste federali, assieme a altre decine di migliaia di libri e riviste di ogni epoca, sarà sufficiente raggiungere questa prestigiosa istituzione situata nel Centro Sportivo Giulio Onesti. Per avere la certezza di conseguire il migliore risultato e la maggiore soddisfazione nel recupero delle informazioni desiderate è sempre consigliabile prenotare una visita dopo aver effettuato una ricerca preventiva sul suo sito: <http://www.scuoladello sport.coni.it/scuoladello sport/biblioteca-e-risorse-editoriali/biblioteca-sportiva-nazionale.html>.

La storia della biblioteca del CONI attraverso i suoi utenti

Ho avuto l'opportunità e il privilegio di lavorare nella biblioteca del CONI per due periodi abbastanza lunghi: dal 1984 al 1989 e dal 2002 al 2009.

Negli anni '80 le pubblicazioni maggiormente richieste dall'utenza erano le collezioni dei quotidiani e dei periodici sportivi, il fondo dei rapporti ufficiali e delle altre pubblicazioni sui Giochi Olimpici, i manuali e i regolamenti tecnici delle discipline sportive. Con il potenziamento del fondo delle pubblicazioni scientifiche internazionali, la biblioteca della Scuola dello Sport divenne un riferimento per chi aveva necessità di un aggiornamento continuo anche nel campo delle scienze applicate allo sport.

1) Un'apertura straordinaria domenicale

I miei ricordi su incontri con gli utenti che mi sono rimasti particolarmente impressi iniziano con una richiesta ricevuta mentre partecipavo una domenica mattina a una riunione internazionale della IASI (Associazione internazionale dell'informazione sportiva), che la Scuola dello Sport ospitava. Eravamo verso la fine degli anni '80 e la biblioteca era ancora collocata nell'atrio della Scuola dello Sport, quindi prima della sua collocazione definitiva degli anni '90 nella più accogliente struttura che ospita anche il laboratorio antidoping e il centro di preparazione olimpica della scherma.



Il Setterosa sul podio di Atene 2004

Un giovane vigile del fuoco in divisa era venuto all'Acqua Acetosa per reperire documentazione per la sua tesi di diploma. Frequentava l'ISEF a Milano e il corso a cui stava partecipando alla Scuola dei Vigili del Fuoco di Capannelle a Roma lo impegnava per tutta la settimana, per cui l'unico giorno in cui era libero era la domenica. Grazie al nostro fortunato incontro favorito dalla combinazione che la mia riunione si svolgesse proprio nell'aula

attigua, ho cercato di accontentare la sua richiesta effettuando un'apertura straordinaria della biblioteca. Inutile sottolineare la sua felicità per questa fortuna insperata. Mi salutò dicendomi: «Quando torno a Milano, all'ISEF racconterò che la biblioteca del Coni era aperta anche di domenica mattina!».

2) Il professore del Concordia College nel Minnesota

Ai primi di luglio del 2006 mi venne girato per competenza dall'Ufficio Stampa del CONI un messaggio inviato da un docente universitario statunitense che aveva necessità di consultare alcune annate di giornali editi durante il ventennio fascista. Il dottor Vincent Arnold, professore alla facoltà di storia al Concordia College di Moorhead nel Minnesota, stava trascorrendo un soggiorno di studio in Italia grazie a una borsa di studio della sua università. L'obiettivo fondamentale di questo viaggio era la consultazione del giornale *Il Littoriale*, per la cui analisi lo studioso si era inizialmente rivolto alla Biblioteca Nazionale di Firenze. Purtroppo in quella sede il professor Arnold aveva incontrato sin dal primo momento grosse difficoltà di tipo burocratico, dovute alla macchinosa procedura per accedere a quelle fonti originali di cui aveva assoluto bisogno per la realizzazione della pubblicazione a cui stava lavorando. Costretto dai tempi strettissimi a sua disposizione a ricercare eventuali soluzioni alternative, il professore era venuto a conoscenza della esistenza di un fondo analogo conservato nella biblioteca della Scuola dello Sport a Roma e aveva inviato una richiesta di consultazione al CONI, richiesta di cui era stata prontamente informata la biblioteca. Una volta stabilito un contatto diretto con l'interessato, ho tranquillizzato il professore autorizzandolo ad accedere alla consultazione della collezione del *Littoriale* senza ulteriori tempi di attesa.

La simpatia e la correttezza del professor Arnold, consigliere della associazione per la cultura italiana della sua Università e autore di vari lavori sul ruolo dello sport nei regimi europei fra la prima e la seconda guerra mondiale, contribuirono a rendere il suo soggiorno di studio ancora più gradevole e piacevole. A causa della momentanea indisponibilità della sala lettura per motivi tecnici, al professore fu concessa la possibilità di consultare le sue pubblicazioni in una postazione straordinaria posta all'ombra degli alberi nel giardino interno della biblioteca.

Negli anni successivi il professor Arnold è tornato più volte in Italia con gli studenti del suo corso di storia dello sport, chiedendomi di aiutarlo a organizzare una visita guidata al Foro Italico. A mia volta ho fatto riferimento al collega Paolo Pedinelli, all'Ufficio beni storici culturali e documentari di CONI Servizi, profondo conoscitore di questa area monumentale, e, ricevuto il benestare del CONI, le visite guidate si sono sempre svolte con successo e registrando un grande interesse da parte di tutti i partecipanti.

3) Maddalena Musumeci. Allenamenti con il Setterosa e approfondimenti culturali

Nel 2003 la squadra di pallanuoto femminile stava trascorrendo un periodo di allenamento collegiale al centro Sportivo Giulio Onesti, nel quadro della preparazione per i Giochi Olimpici che si sarebbero tenuti l'anno seguente a Atene. La presenza della squadra allenata dal maestro di sport Pierluigi Formiconi, con la sua fama e i suoi titoli, era ovviamente un motivo di orgoglio per tutta la struttura. Tra i fan più affezionati al Setterosa, nome attribuito alle ragazze dopo che avevano raccolto successi in tutto il mondo, c'erano anche il sottoscritto e il collega maestro Tito Tomassini, entrambi in servizio alla Scuola dello Sport. Ottenuto il benestare di Formiconi e del suo più stretto collaboratore Mario Andolfi, andavamo in piscina ad assistere alla parte finale dell'allenamento di nuoto e a fare due chiacchiere con Andolfi responsabile della preparazione atletica.

Anche la biblioteca fornì il suo piccolo contributo nel supportare le attività di studio e di lettura delle atlete cercando di valorizzarne al massimo i benefici a fronte del tempo limitato a disposizione fra un allenamento e l'altro. Una delle richieste di ricerca di documentazione bibliografica fu presentata da Maddalena Musumeci, studentessa di scienze del servizio sociale. Ovviamente il contributo in termini di materiali di studio fu molto relativo, a causa sia dell'argomento specifico ricercato che degli impegni legati alla preparazione sportiva, ma costituì per noi un motivo di orgoglio per aver supportato la squadra futura campionessa olimpica mettendo a sua disposizione le proprie strutture per le riunioni tecniche e gli approfondimenti culturali.



Mario Pescante con Ban Ki-moon, segretario generale delle Nazioni Unite

4) La visita del dottor Pescante con la delegazione palestinese

Il dottor Mario Pescante ha ricoperto molte cariche sportive al massimo livello sia nazionali che internazionali, tra cui quella di presidente del CONI dal 1993 al 1998. Cultore degli ideali dell'olimpismo, è una delle persone che conoscono meglio la biblioteca sportiva per avervi condotto le sue ricerche su questo tema, divenute in seguito pubblicazioni molto apprezzate dagli studiosi.

Nel 2001 Pescante fu eletto deputato alla Camera e, per il suo prestigio in campo sportivo internazionale, ha ricoperto l'incarico di sottosegretario ai beni culturali con delega allo sport nei governi Berlusconi dal 2001 al 2006. In campo sportivo internazionale, il dottor Pescante fu eletto nello stesso anno 2001 presidente dell'associazione dei Comitati Olimpici Europei (COE), organismo di cui nel 1989 era stata stabilita la sede a Roma, grazie all'abilità diplomatica del belga Jacques Rogge e di Mario Pescante, all'epoca rispettivamente presidente e segretario generale dell'associazione.

Potete immaginare quale fu la mia sorpresa nel ricevere, in una bellissima giornata di settembre del 2002, una telefonata dal vicino Istituto di Scienza dello Sport in cui mi si comunicava che una delegazione straniera stava terminando la visita di routine alla loro struttura e che subito dopo gli ospiti sarebbero stati accompagnati alla Scuola dello Sport e alla biblioteca. Anche se tutto lo staff della biblioteca aveva maturato una lunga esperienza nell'accoglienza di visitatori di tutti i livelli, i motivi che contribuivano a rendere straordinaria la visita imminente erano due: la novità rappresentata dalla delegazione, e cioè il Comitato Olimpico della Palestina, e l'autorità italiana che faceva gli onori di casa, cioè il dottor Pescante nella sua prima visita alla biblioteca da sottosegretario. L'incontro con la delegazione fu cordialissimo, grazie anche al fatto che conoscessi già sia Pescante che il dirigente della divisione Cooperazione internazionale Tullio Paratore, per cui - dopo una rapida sosta per ammirare il bellissimo giardino all'interno dell'atrio della Scuola dello Sport - raggiungemmo la biblioteca. L'interesse per il pregio e la bellezza delle opere mostrate alla delegazione contribuirono a rendere ancora più piacevole e distensivo un evento in cui ancora una volta, grazie agli accordi internazionali in campo sportivo, la cultura e la scienza contribuirono al riavvicinamento e alla coesistenza pacifica fra nazioni e regioni in aperto contrasto fra di loro.

5) La biblioteca e i suoi servizi a atleti, tecnici e dirigenti

La biblioteca del CONI, oltre che una biblioteca aperta al pubblico, trovandosi nel Centro Sportivo Giulio Onesti, è un riferimento sia per gli atleti in raduno collegiale che per i corsisti della Scuola dello Sport. Grazie a una serie di requisiti favorevoli richiesti per una sede di questo genere (strutture e spazi adeguati, idonea ricettività per soggiorni anche prolungati, costi convenienti dei servizi prestati, disponibilità nelle vicinanze di luoghi per il tempo libero e gli svaghi), questa sede si è rivelata sempre una scelta indovinata e che ha sempre fornito risultati soddisfacenti. Il soggiorno degli atleti e dei partecipanti ai corsi ha a sua volta costituito motivo di interazione con tutte le strutture operanti al suo interno, come la biblioteca.

La biblioteca ha sempre ospitato nelle sue sale di lettura gli atleti che soggiornavano nel Centro sportivo e avevano bisogno di un luogo



Giovanni Scarantino

idoneo per dedicarsi allo studio o distrarsi leggendo un libro, ma offrendo la possibilità anche della consultazione delle pubblicazioni sportive e all'utilizzo dei computer a studenti, tecnici sportivi e corsisti.

Per correttezza sarebbe giusto elencare tutti i nomi delle persone da me incontrate che hanno onorato la biblioteca con la loro presenza e con le ricerche effettuate, ma per questioni di sintesi ne indicherò uno solo perché penso che possa rappresentarli idealmente tutti.

Giovanni Scarantino è un tecnico della Federazione Italiana Pesistica (FIPE). Ha partecipato a tre Olimpiadi (Seul 1988, Barcellona 1992 e Atlanta 1996) e ai campionati europei quando la pesistica era una specialità della Federazione Italiana Lotta Pesistica Judo (FILPJ). Vanta inoltre una partecipazione ai Giochi del Mediterraneo (1997, Bari / medaglia di bronzo) quando la federazione aveva aggiornato il suo nome in FILPJK con l'inclusione del karate nel 1995. Assiduo frequentatore della biblioteca soprattutto dopo l'inaugurazione del College giovanile di pesistica nel centro sportivo Giulio Onesti (2006), ha sempre stimolato l'interesse dei suoi atleti e dei tecnici per la consultazione di pubblicazioni difficilmente recuperabili altrove. Ricordo con piacere la soddisfazione di molti allenatori nel rivedersi nelle foto pubblicate nelle riviste federali negli anni in cui gareggiavano, condivisa anche dal simpaticissimo Scarantino: «Mostrerò ai ragazzi queste mie foto, così la smetteranno di sbottermi dicendo che non credono che abbia mai fatto le Olimpiadi!».



Massimo Mascioletti (a destra)

6) Omaggio a L'Aquila e a Lorenzo

Nel 2009, in occasione del terremoto del 6 aprile, la squadra L'Aquila Rugby Club si distinse nella evacuazione dall'ospedale San Salvatore dei malati non deambulanti ricoverati. Purtroppo a seguito del terremoto la squadra perse il suo giocatore Lorenzo Sebastiani, deceduto per il crollo della casa in cui si trovava quella notte. A causa della impraticabilità dello stadio Fattori alla squadra fu offerta la possibilità di alloggiare e allenarsi al Centro Sportivo Giulio Onesti di Roma, e di usufruire dello Stadio Flaminio per le sue partite in casa. Durante il soggiorno della squadra a Roma ricevemmo in biblioteca la graditissima visita di Massimo Mascioletti, responsabile unico dell'area tecnica dopo un passato di allenatore della Nazionale italiana, che da atleta era stato soprannominato la freccia della Maiella. Accompagnato dal collega Maestro di sport Corrado Beccarini, anche lui ex rugbista, Mascioletti ha effettuato una visita attenta e approfondita della biblioteca. A nostra volta abbiamo approfittato della sua presenza per rinnovargli la nostra solidarietà e disponibilità per tutta la durata del soggiorno della squadra all'Acqua Acetosa. Nel 2011 a Mascioletti fu concessa la medaglia di bronzo al valor civile con la motivazione: «... Interveneva immediatamente, nonostante le ripetute scosse telluriche, in soccorso dei ricoverati del locale ospedale trasportandoli in luogo sicuro ...».

7) Largo ai giovani...

Al termine della mia galleria ideale di ricordi ritengo importante concludere in maniera simpatica questo articolo parlando della ricerca effettuata da una delle utenti più giovani della biblioteca all'inizio degli anni 2000. L'arrivo di questa giovanissima lettrice, che chiameremo Claudia, suscitò immediatamente l'interesse e la curiosità di tutto il personale della biblioteca. Accompagnata da uno dei suoi genitori, in quanto frequentava ancora la terza media, ci rivelò subito di essere una fan di Roberto Baggio, a cui voleva dedicare un ampio spazio sul suo sito internet (!) corredandolo con le immagini e le notizie che aveva intenzione di reperire sulle collezioni dei quotidiani conservate in biblioteca. Ci mise al corrente anche del fatto che in precedenza si era già recata alla Biblioteca Nazionale per lo stesso motivo, ma che non le era stato consentito l'accesso perché non era ancora maggiorenne. Grazie alla presenza di uno dei genitori, le fu accordata l'autorizzazione alla consultazione dei quotidiani e dei periodici, impresa nella quale si immerse a capofitto subito dopo aver preso posto nella sua postazione di lettura. Potemmo notare quanto fossero serie le sue intenzioni dall'impegno dimostrato nella ricerca e nella analisi della documentazione e dalla macchina fotografica modernissima che utilizzava per la riproduzione di testi e immagini.

Devo confessare che nessuno di noi in biblioteca è andato mai a verificare i risultati del lavoro di Claudia sul suo sito, ma sicuramente ricorderemo la frequentazione di Claudia in biblioteca come esempio per il suo entusiasmo, la coltivazione di un interesse stimolante per l'applicazione delle tecnologie modernissime di cui disponiamo a fini culturali e di hobby, il tutto a dimostrazione della creatività e dell'entusiasmo di una ragazza di soli 13 anni.

(le foto alle pp. 21-25 sono di Maurizio Bruni)



La Scuola dello Sport all'Acqua Acetosa nel 1960

Mostra d'Arte

Un libro... e inizia la magia



Centro Olimpico MATTEO PELLICONE
Lido di Ostia - Roma

Museo degli Sport di Combattimento

18 aprile - 13 luglio 2019



A proposito della mostra **Un libro... e inizia la magia**

Quando le parole si fanno immagini: la *Divina Commedia*, William Blake e gli altri

di **LUCREZIA RUBINI**

Riflettere sui rapporti tra parola e immagine comporta indagare su una dimensione di grande attualità.

L'Uomo odierno è un grande fruitore di immagini, che hanno prevaricato la parola, tanto da ridurre questa stessa ad immagine, simbolica e sintetica, tramite specialmente l'uso degli emoji. In un mondo in cui la dimensione della "lettura di un libro" diventa esperienza sempre più rara, e soprattutto i mezzi tecnologici per accedere alla lettura sono ormai sempre più spesso digitalizzati, elementi di riflessione si pongono, riguardo a questo rapporto parola-immagine, anche relativamente ai diversi media – per esempio nella trasposizione in video di un romanzo.

Il punto è: se la nostra mente elabora immagini, che si impongono immediatamente quando si parla di qualcosa di concreto, questo vocabolario iconico, quanto è soggettivo e peculiare e quanto può essere individuato come universale? E nel momento in cui lo scrittore descrive, quanto la sua descrizione lascia all'immaginazione di chi legge e quanto condiziona, per la precisione di tali immagini? E se un artista decide di illustrare quelle "descrizioni", quanto deve essere fedele alla parola e quanto può discostarsene?

Se un'opera d'arte ha come sua caratteristica specifica quella di non limitarsi a descrivere, poiché, per quanto essa sia mimetica della realtà, deve sempre offrire al riguardante quella "eccedenza" che ne fa la sua funzione estetica – che si appella alle capacità di completamento, derivanti dalla contemplazione, che rende riguardante e opera d'arte complementari –, come può questa dimensione estetica propria dell'opera d'arte conciliarsi, e complementarizzarsi, con quella estetica, specifica del testo letterario?



W. Blake, *Una serpe a sei zampe balza addosso ad Agnolo Brunelleschi* – Tate Collection, Londra

Queste dinamiche, a mio avviso, sono da cercare nel rapporto dialettico, tra autonomia espressiva e adesione al testo, da parte dell'artista illustratore di un testo poetico-letterario. L'artista, che si fa carico della scelta di illustrare, nel senso di spiegare, aprire, porre allo sguardo di chi guarda – che in quanto guarda legge l'immagine, ovvero la decodifica –, deve conoscere e studiare approfonditamente il testo scelto, deve farlo proprio, per poi riviverlo interiormente, ed infine, con la

lente speciale dell'arte, deve far vedere non meglio, non di più, ma oltre, aprendo a nuove potenzialità, e infinite, quelle immagini offerte solo "a parole" dal poeta o scrittore. L'immagine, così, dovrà svolgere la funzione di rendere vive, quasi materializzandole, immagini, scene, emozioni, gesti, azioni e persino pensieri, vissuti dai protagonisti del racconto, ma allo stesso tempo dovrà fornire a chi guarda la possibilità di rivivere, e quindi ricodificare, reinterpretare, "rileggere con occhi diversi", quelle immagini descritte, portandole perciò oltre quelle descrizioni fatte da chi scrive. Si tratta quindi non di trascrivere, da parte dell'artista, ma di mediare, in quanto egli è *medium*, e visionario.



W. Blake, *Selva dei suicidi con le arpie* – Birmingham Museums and Art Gallery

È quanto accade esemplarmente per le illustrazioni della *Divina Commedia*, probabilmente il testo letterario dell'età moderna maggiormente illustrato. Le vivide descrizioni, approntate da Dante, hanno un impatto plastico-pittorico tale, da costituire una sorta di "sinopia" su cui si sono cimentati molti artisti. Dante fornisce indicazioni precise ed essenziali, che mettono l'artista nelle condizioni di realizzare quanto esposto.

Le prime edizioni illustrate furono i manoscritti miniati, di cui ce ne sono pervenuti più di cinquanta, prodotti fra il XIV e il XV secolo. Famoso quello di Giovanni di Paolo, risalente al 1442-1450; pregevolissimo quello della Biblioteca Vaticana, Codex Urbinatensis Lat. 365, illustrato circa nel 1480 da Guglielmo Giralaldi (ca. 1445-1490), su commissione di Federico da Montefeltro; infine è da citare almeno il Codex Yates Thompson Ms.36, presso la British Library, variamente attribuito ad un ignoto artista senese.

Ma è Sandro Botticelli (1445-1510) che inaugura i cicli delle grandi illustrazioni. Fra il 1480 e il 1495 realizzò disegni per un manoscritto prezioso, commissionato per Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici (1425-1498), mai completato, di cui sono conservati esemplari presso il Kupferstichkabinett del Museo statale di Berlino e nella Biblioteca Vaticana. Famosissima, tra queste, "La voragine infernale", conservata nella Biblioteca Vaticana, Reg. Lat. 1896, pt. A: una pergamena di cm 32x47 disegnata con punta metallica, penna, inchiostro bruno e nero, lumeggiature a biacca e a oro, presente in tutti i manuali scolastici.

La *Divina Commedia* è stata illustrata non soltanto per le varie edizioni a stampa, ma anche in cicli grandiosi o con opere autonome, che talvolta costituiscono delle immagini che abitano il nostro immaginario collettivo. È il caso della tempera su tavola in Santa Maria Novella a Firenze, realizzata nel 1464 da Domenico di Michelino, raffigurante Dante e il suo poema.

Sempre in Santa Maria Novella, nella cappella Strozzi, vi è il grandioso affresco dipinto da Nardo di Cione (morto nel 1366), che descrive in modo preciso e con dovizia di particolari la struttura dell'*Inferno*, che è la cantica più descritta.



W. Blake, *Ciampolo, il barattiere tormentato dai demoni* - Tate Collection, Londra

Un ciclo veramente coinvolgente e sconvolgente è costituito dalla decorazione della cappella San Brizio nel Duomo di Orvieto, realizzata tra il 1499 e il 1502 da Luca Signorelli (ca. 1450-1523), dove corpi atletici, dai muscoli contratti, emergono dal terreno nella scena della *Resurrezione dei morti* del Giudizio Universale. I colori dei corpi sono antimimetici, e di una modernità straordinaria. L'artista reinventa la storia sacra, con invenzioni personali, grottesche e piacevoli, che esulano dal repertorio tradizionale.

Tra i grandi interpreti del Cinquecento vi è Raffaello Sanzio (1483-1520), che raffigura Dante nella Stanza della Segnatura nei Musei Vaticani tra i poeti del Parnaso e tra i teologi della *Disputa del Sacramento*, ma è soprattutto Michelangelo Buonarroti (1475-1564) ad essere coinvolto dalla figura di Dante e dalla sua opera. Michelangelo, infatti, studiò approfonditamente l'opera dantesca, tanto da essere riconosciuto come un esperto assoluto dai suoi contemporanei. Il suo *Giudizio Universale* segna profondamente l'immaginario degli uomini di tutti i tempi, specialmente per figure eroiche come Caronte o Minosse. Ancora nel Cinquecento una testimonianza fondamentale nell'illustrazione della grande opera letteraria è costituita da Federico Zuccari; egli produsse un ciclo di disegni, realizzati a matita, penna e sanguigna, ora conservati presso il Gabinetto dei Disegni e della Stampe, tra il 1585 e il 1588, durante il suo soggiorno presso Filippo II di Spagna. Lo stile dell'artista è spiccatamente descrittivo e didascalico, aderente strettamente al testo, che spesso viene citato.

Continuando il nostro excursus, c'è da osservare che nel Seicento la *Divina Commedia* fu oggetto di scarsa attenzione. Dobbiamo aspettare la fine del Settecento per trovare le straordinarie illustrazioni di John Flaxman (1755-1826), realizzate nel 1793 su commissione di Thomas Hope e incise da Tommaso Piroli, elaborate durante il suo soggiorno in Italia tra il 1787 e il 1794, che furono stampate in numerose edizioni e trovarono un'ampia diffusione in tutta Europa. Nell'Ottocento furono realizzate le illustrazioni più riprodotte, come quelle di Gustave Doré (1832-1883), pubblicate per la prima volta tra il 1861 e il 1868, con una tecnica particolare, che univa la xilografia e l'incisione su rame. In questo secolo le scene della Divina Commedia furono rappresentate anche in opere non illustrative e di grande impatto, come la *Barca di Dante* dipinta nel 1822 da Eugène Delacroix (1798-1863) o i poderosi gruppi scultorei di Jean-Baptiste Carpeaux, *Il conte Ugolino e i suoi figli*, realizzato tra il 1857 e il 1861, e la *Porta dell'Inferno* realizzata da Auguste Rodin (1840-1917). Quest'ultima opera, grandiosa, benché incompiuta, coinvolge il riguardante per la sua imponenza – realizzata in bronzo, misura 6,4 metri in altezza per 4 di larghezza – e sembra voler far entrare anche noi in quel magma, che si aggruma plasticamente, in un vortice ininterrotto ascendente e discendente, di michelangiotesca memoria.

Molti artisti, pertanto, ci hanno offerto immagini della *Divina Commedia*, che ci hanno fatto rivivere, quasi come in un sogno ad occhi aperti, quanto avevamo letto, ma l'artista più visionario che ha reinterpretato questo grande poema, aprendoci a mondi surreali e visionari, eppure vividi e tangibilmente fruibili, è stato, a mio avviso, William Blake. Questo perché l'artista non si è limitato a descrivere, a rendere la forza espressiva del poema, che già sarebbe stato notevole, ma egli lo ha potenziato, andando oltre esso, ovvero facendoci ripercorrere sentieri diversi, eppure non divergenti, da quelli delineati da Dante: insomma ha reinventato il grande poema, pur non travisandolo.

William Blake (1757-1827) fu un artista visionario, mistico esoterico, poeta egli stesso. Si oppose al razionalismo illuministico del suo tempo, indagando le dimensioni dell'immaginario, del soprannaturale e dell'onirico, affrontando le tematiche dell'incubo, dell'eros, della psiche, anticipando così il Romanticismo, il Simbolismo, il Surrealismo e il moderno Gothic.

La tecnica da lui più usata fu l'incisione, e il genere l'illustrazione di testi poetici, come *Night Thoughts* di Edward Young, nel 1797, i *Poems* di Thomas Gray del 1716-1746 e *The Grave* di Robert Blair, del 1699-1746.

Inoltre egli illustrò molti libri di poesie proprie, da *Poetical Sketches* pubblicato nel 1783, a *There is No Natural Religion* del 1788, seguito da *Songs of Innocence* del 1789, fino a *Jerusalem*, e infine *The Emanation of The Giant Albion* del 1804-1820. La cultura estetico-filosofica di Blake, attingendo ad un repertorio storico, mistico, esoterico, mitologico, riferentesi alle leggende celtiche, alla teoria dei quattro Zoa (basata su quattro principi vitali dell'Uomo), approda ad una mitopoiesi fantastica e delirante, come lui stesso spiega. Egli testimonia, infatti, che fu nel 1787 che, in seguito alla visione di suo fratello Robert, morto prematuramente, ebbe una sorta di epifania su quella tecnica incisoria sperimentale, che egli definì "illuminated printing".

In vita Blake ebbe ben pochi riconoscimenti, solo da parte di pochi estimatori; non ricevette mai commissioni per grandi cicli decorativi, cosa che lo demoralizzò profondamente.

Le tematiche riferentesi alla *Divina Commedia* erano state affrontate dall'artista sin dagli anni Ottanta del Settecento, epoca a cui risale *Ugolino in prigione con i figli*, conservato al British Museum di Londra. Nell'esperienza visiva di Blake, dovettero avere un grande impatto sia l'*Ugolino* di Joshua Reynolds, esposto nella Royal Academy nel 1773, sia i cicli realizzati dagli artisti suoi amici, altrettanto visionari, Füssli e Flaxman. Quest'ultimo, in particolare, usava uno stile grafico, tale da tracciare linee funzionali, capaci di imprimere alle figure plasticità e vigore, senza far ricorso all'uso del chiaroscuro, che ben richiama lo stile incisivo di Blake. Un altro episodio isolato, in cui Blake



W. Blake, *Diavoli ingannati che si azzuffano*
– Tate Collection, Londra



W. Blake, *Dante che fugge dalle fiere* – National Gallery of Victoria, Melbourne

affrontò il tema dantesco, fu un ritratto di Dante, che eseguì per la Biblioteca di William Hayley tra 1800 e il 1805. In tale occasione egli entrò in possesso di una copia tradotta della *Divina Commedia*, su cui appuntò una serie di note al margine delle pagine. Ma è a partire dal 1824, e fino alla sua morte nel 1827, che Blake lavorò indefessamente per rispondere alla commissione che gli aveva procurato uno dei suoi pochi amici, da cui fu circondato nell'ultimo periodo della sua vita, trascorso in isolamento e con difficoltà economiche: John Linnell (1792-1882). Era

stato proprio questi che gli aveva commissionato ventuno incisioni per il *Book of Job*, nel 1825, procurandogli in questo modo un sostentamento.

Contemporaneamente lo stesso lo incaricò di illustrare la *Divina Commedia*. Blake si dedicò allo studio del poema con grande passione, tanto da imparare la lingua italiana, pur di leggerlo nella lingua originale, producendo ben 102 disegni, da cui trasse solo sette incisioni, rimaste incompiute. Diede grande spazio all'*Inferno*, a cui dedicò settantadue tavole, venti al *Purgatorio* e dieci al *Paradiso*, la cui esecuzione fu interrotta dalla morte. L'artista seguiva un preciso iter esecutivo: dapprima eseguiva un bozzetto con la matita e/o con il gesso, poi colorava ad acquarello, sovrapponendo i colori con più strati che individuavano sempre meglio la profondità e la plasticità delle figure, ed infine con la penna definiva particolari paesaggistici e dava plasticità ai contorni.

I disegni di Blake seguono fedelmente la narrazione e sono perfettamente aderenti al testo dantesco.

Nel passo dell'*Inferno*, XXV, 52-54, la scena in cui *Una serpe a sei zampe balza addosso ad Agnolo Brunelleschi*, così è resa da Dante: «Co' piè di mezzo li avvinse la pancia e con li anterior le braccia prese; poi li addentò e l'una e l'altra guancia»; William Blake traduce alla lettera questo testo dantesco, rendendo visibile ai nostri occhi un'immagine che, pur nel suo orrore, è talmente vivida, da renderla verosimile, ovvero ci sembra che un tale essere mostruoso possa essere esistito davvero (Cambridge, Mass. Fogg Art Museum, Harvard University Art Museum, incisione alla Tate Collection di Londra). Ciò che ci coinvolge profondamente è lo scambio metamorfico uomo-bestia, poiché l'uomo assume sembianze mostruosamente bestiali e non tanto l'animale che avvinghia Brunelleschi, quanto gli altri serpenti, che assistono alla scena, hanno un'espressione umanizzata, quasi sarcasticamente compiaciuta.

Gli elementi di adesione, o invece invenzione autonoma, rispetto al testo dantesco, sono dovuti alle caratteristiche stesse dei passi del poema: così avviene nella descrizione, "alla lettera" della bufera infernale in cui sono percossi i lussuriosi (Bozzetto a Birmingham Museums and Art Gallery e incisione alla Tate Collection di Londra), oppure della *Selva dei suicidi con le arpie* (Birmingham Museums and Art Gallery), per le quali il testo dantesco costituisce una chiara guida alla resa

dell'immagine prodotta: «Ali hanno late, e colli e visi umani, piè con artigli, e pennuto il gran ventre; fanno lamenti in su li alberi strani» (*Inferno*, XIII, 13-15). Al contrario, Blake mette in atto una sua grammatica iconica assolutamente geniale e originale, dando spazio alla sua fantasia e immaginazione, nella resa degli angeli, o dei diavoli o, degli animali mostruosi. Così accade per lo straordinario *Angelo che discende al termine della cornice dei superbi* (Londra, British Museum): qui il corpo dell'angelo ad ali spiegate e gambe divaricate ha una struttura a clessidra, che incentra al giro-vita del corpo, il punto d'incontro di forze centripete e centrifughe; oppure i diavoli costituiscono delle materializzazioni dell'orrido, tanto vivide, quanto espressive, fino al grottesco: basti l'esempio di *Ciampolo, il barattiere tormentato dai demoni*, oppure i *Diavoli ingannati che si azzuffano* – due delle sette incisioni della Tate Collection. Riguardo alla fantasia resa nelle bestie mostruose, sulla cui umanizzazione abbiamo già osservato, basti l'esempio di *Dante che fugge dalle fiere* (Melbourne, National Gallery of Victoria).

Blake, inoltre, declina un suo repertorio consolidato, nella resa della plastica dei corpi, che afferiscono sia alla cultura classica, della scultura e della pittura vascolare, sia all'arte rinascimentale – di Michelangelo, Raffaello, Giulio Romano –, assurgendo alla resa di figure-prototipi, eroi che s'impongono al nostro sguardo, e s'imprimono nella nostra mente, associando in modo indelebile quelle parole di Dante con quelle immagini, come se quelle fossero le uniche, assolute e perfette interpretazioni possibili del testo dantesco: basti, a dimostrare questo, l'esempio di *Anteo depone Dante e Virgilio nel Cocito* (Melbourne, National Gallery of Victoria). Alla stessa maniera l'artista ci offre in una gamma variatissima di gestualità ed espressività mimico-facciali, che attinge sia dalla cultura teatrale, sia dal repertorio ellenistico, specialmente delle menadi e delle gigantomachie,

rendendo i sentimenti dell'orrore, della paura, dello stupore, ma anche della grazia e dell'estasi, trasportandoci in un mondo iconico che solo la mitologia di un genio poteva creare.

In tal senso il poema dantesco si materializza nelle nostre menti, facendo appello al pathos che emana non solo dal linguaggio "parlato" di Dante, ma anche, con un confronto alla pari, dal linguaggio iconico di William Blake: linguaggi, entrambi, universali e atemporali che, facendo appello in modo diretto all'intelligenza emotiva, lasciano tracce mnestiche indelebili, che arricchiscono e incidono in modo profondo il patrimonio esperienziale dell'Uomo odierno, riscattandolo dal repertorio iconico quotidiano, sempre transeunte e spesso superficiale.



W. Blake, *Anteo depone Dante e Virgilio nel Cocito* – National Gallery of Victoria, Melbourne

Bibliografia

SEBASTIAN SCHÜTZE - MARIA ANTONIETTA TERZOLI, *William Blake. La Divina Commedia di Dante. Tutti i disegni*, Taschen, Colonia, 2017.

Amarcord

A proposito del catalogo *Lo Sport e il Mito* (2012)

Che cos'è un museo e quando fu realizzato il primo?

di LIVIO TOSCHI

Il 10 aprile 2019 si festeggia il 20° anniversario del Museo degli Sport di Combattimento (che nel 2012 ha inaugurato la sua attuale sede). In questa felice ricorrenza vogliamo pubblicare parte della *Presentazione* del catalogo della prima mostra d'arte allestita nel Museo: *Lo Sport e il Mito* (dal 27 novembre 2012 al 16 marzo 2013).

Il nome *Museo* evoca le Muse, le 9 figlie di Zeus e di Mnemosine, dea della memoria. Nella *Teogonia* di Esiodo queste mitologiche protettrici delle arti e delle scienze furono identificate in Calliope, Clio (cara a noi Storici), Erato, Euterpe, Melpomene, Polinnia, Talia, Tersicore e Urania.

Mouseion era il luogo che – nel palazzo reale di Alessandria d'Egitto – ospitava il più famoso cenacolo intellettuale dell'antichità. Sorse al tempo di Tolomeo I (che regnò dal 322 al 283 a.C.) su ispirazione di Demetrio Falereo, già allievo del peripatetico Teofrasto. «Era la versione antica di un centro di ricerca: ne facevano parte, come membri a vita, noti scrittori, poeti, scienziati e studiosi, che in cambio avevano diritto a un congruo stipendio, all'esenzione dalle tasse (privilegio non trascurabile), a vitto e alloggio gratuiti. Per evitare il rischio che il Museo si trovasse a corto di fondi, Tolomeo l'aveva dotato di un lascito adeguato» (LIONEL CASSON). Quella eccezionale istituzione, tuttavia, somiglia molto poco a un museo come lo intendiamo oggi.

Un incendio lo distrusse con l'osservatorio astronomico e la straordinaria biblioteca, che raccoglieva tutta la letteratura allora conosciuta (circa 500.000 testi in rotoli manoscritti), intorno al 271-274, cioè all'epoca della guerra tra l'imperatore Aureliano e la regina Zenobia di Palmira.

Possiamo affermare che il primo museo all'aperto della storia fu l'*altis* di Olimpia, dove gli artisti più famosi dell'epoca (Lisippo, Policletto, Naucide, ecc.) eressero circa 500 statue ai vincitori dei Giochi. Che la visione delle opere d'arte fosse cara al popolo ce lo dimostrano le vibranti proteste dei Romani contro l'imperatore Tiberio, reo di aver fatto trasportare l'*Apoxyomenos* di Lisippo dalle Terme di Agrippa nella sua camera da letto.



Ricostruzione grafica della Biblioteca di Alessandria d'Egitto



La Villa-Museo di Paolo Giovio a Borgo Vico, demolita, olio su tela (1619) – Pinacoteca Civica di Palazzo Volpi, Como

E alla fine Tiberio dovette piegarsi e ricollocare la statua nelle terme.

Tra il 1536 e il 1543 l'umanista Paolo Giovio eresse un museo a Borgo Vico, sul lago di Como, per custodire quasi 300 ritratti di personaggi illustri che aveva fatto eseguire, corredandoli con biografie da lui stesso redatte (*Elogia*). A ragione, quindi, Giovio definì il luogo anche “Tempio della Fama” (precursore delle moderne Halls of Fame). A Borgo Vico, insomma, il termine “museo” legava per la prima volta una collezione alla sede edificata per ospitarla. L'edificio fu abbattuto nel 1615.

Durante il Rinascimento ebbero notevole diffusione, specie nel nord Europa, le *Wunderkammern* (stanze delle meraviglie), “studioli” di collezionisti le cui *mirabilia* venivano mostrate a pochi privilegiati. Le *Wunderkammern* potevano raggiungere dimensioni notevoli. Una delle più importanti era quella di Alberto V “il Magnanimo” a Monaco di Baviera. La sua ricchissima collezione fu inventariata dallo studioso belga Samuel von Quiccheberg, che nel 1565 realizzò il primo catalogo a stampa di un “museo”.

In Italia vanno ricordati gli “studioli” del granduca Francesco I de' Medici nel Palazzo Vecchio di Firenze, del duca Federico da Montefeltro nel Palazzo Ducale di Urbino, della marchesa Isabella d'Este Gonzaga nel Palazzo Ducale di Mantova. Nel 1664 Giovan Pietro Bellori definì «virtuosi alberghi delle Muse» le dimore di nobile e borghesi che ospitavano collezioni varie.

Nel “secolo dei Lumi” prese corpo l'idea che il museo potesse e dovesse favorire la pubblica diffusione del sapere e del progresso scientifico. In questo clima nacque, nel 1683, l'Ashmolean Museum di Oxford, il più antico museo universitario del mondo. Fu anche il primo museo “popolare”, aperto sia agli studiosi, sia alla gente comune (comprese le donne, tra lo stupore di molti), che vi accedeva pagando un prezzo assai contenuto.

Scrisse il cavaliere Louis de Jaucourt nel compilare la voce *Musée* della *Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert: «La parola museo [...] si applica oggi a ogni luogo nel quale sono raccolte le cose che hanno un rapporto diretto con le arti e con le Muse». Nel 1765 Denis Diderot auspicò la trasformazione della reggia del Louvre in un museo in grado



Willem Van Haecht, *La galleria di Cornelis van der Geest*, olio su tavola (1628) – Rubenshuis, Anversa



David Teniers, *L'Arciduca Leopoldo Guglielmo d'Asburgo nella sua Galleria a Bruxelles*, olio su tela (1651) – Kunsthistorisches Museum, Vienna

di rivaleggiare con il *Mouseion* di Alessandria.

Nel 1759 il British Museum (fondato 6 anni prima) consentì l'accesso al pubblico senza restrizioni, seguito dagli Uffizi 10 anni più tardi grazie al granduca Leopoldo di Toscana, dal Louvre nel 1793, dal Prado nel 1819, dalla National Gallery di Londra nel 1824, dall'Altes Museum di Berlino nel 1830 e dall'Ermitage di San Pietroburgo nel 1852. Persino nell'assolutistico Stato Pontificio, nella seconda metà del Settecento, i papi Clemente XIV e Pio VI aprirono al pubblico alcune sale dei Musei Vaticani.

I musei americani mostrarono uno spiccato interesse per l'arte, anche grazie a una speciale legislazione. Nacquero così lo Smithsonian Institute (1846) e la Corcoran Gallery (1869) di Washington, il Metropolitan Museum of Art di New York (1870), il Philadelphia Museum of Art e il Museum of Fine Art di Boston (1876).

Nonostante le pesanti critiche delle avanguardie artistiche e di Marinetti, che nel *Manifesto del Futurismo* paragonava i musei ai cimiteri (1909), l'interesse del pubblico non si arrestò. Nel 1929 aprì a New York il Museum of Modern Art, oggi più noto come MoMA, con lo scopo di raccogliere ed esporre opere d'arte contemporanea.

Nel luglio 1926 fu istituito a Parigi l'Office International des Musées, che dal 1927 al 1946 pubblicò la rivista "Mouseion". L'OIM cessò l'attività nel 1946, quando – sotto l'egida dell'UNESCO – nacque l'International Council of Museums (ICOM), al quale oggi aderiscono 122 paesi.

Così l'ICOM ha definito il museo nello statuto adottato durante la 21^a Conferenza generale, tenuta a Vienna nel 2007:

«Un'istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che acquisisce, conserva, studia, espone e trasmette il patrimonio materiale e immateriale dell'uomo e del suo ambiente a fini di studio, istruzione e diletto».

Al momento è in corso di studio una nuova definizione, che verrà adottata al congresso di Kyoto nel prossimo settembre.



L'Ashmolean Museum a Oxford, aperto nel 1683



Museo degli Sport di Combattimento, presso il Centro Olimpico **FJKAM**
Intitolato a **MATTEO PELLICONE**

Via dei Sandolini, 79 - 00122 Roma-Ostia
<https://museo-fjlkam.webnode.it>

Segreteria: +39 06.8271005
museo.fjlkam@gmail.com

Elenco degli artisti che espongono alla mostra

Un libro... e inizia la magia

18 aprile - 13 luglio 2019



ISABELLE PLANTÉ, *La connaissance*

Per visitare la Mostra e il Museo:
06.56434501

Donatella Antonangeli
Vittoria Baldieri
Augusto Bellanca
Elisabetta Bertulli
Isabella Bianchini
Ercole Bolognesi
Ugo Bongarzone
Luigi Massimo Bruno
Antonella Cascio
Italo Celli
Franco Clotti
Fabio Finocchioli
Lanfranco Finocchioli
Simonetta Frau
Liana Girlanda
Silvia Girlanda
Roberta Gulotta
Sevasti Iallussi
Valeria Macaluso
Giuseppe Marchetta
Laura Muja
Loredana Pancotto
Brunella Pasqualetti
Alessandro Piccinini
Claudia Pini
Carla Pomponi
Claudia Popescu
Roberta Rubegni
Simona Salvucelli Ranchi
Egido Scardamaglia
Loredana Spirineo (Splò)
Susanna Stronati
Lucio Trojano
Daniela Ventrone
Gabriella Zingale (Gabzina)

La manifestazione gode del patrocinio del **CONI**, dell'**Accademia Olimpica Nazionale Italiana**, dell'**Associazione Medaglie d'Oro al Valore Atletico**, dell'**Associazione Nazionale Stelle al Merito Sportivo**, del **Comitato Nazionale Italiano per il Fair Play**, dell'**Unione Stampa Sportiva Italiana** e del **Municipio Roma X**

Pagine di storia / Pagine di gloria

Fatti, personaggi e curiosità della FIJLKAM

Con la chiusura della rivista federale on line “Athlon.net” è venuto a mancare un prezioso spazio per la “cultura” delle nostre discipline. Grazie a questa rubrica vogliamo recuperarlo almeno in parte.

Iniziamo con alcune ghiotte curiosità. Vanni Loriga ci propone un ricordo della Società Atletica Milanese, la prima società di lotta in Italia (meglio nota come “paviment de giass”) e un ricordo dell’epoca in cui la sede della Federazione Atletica Italiana (antenata della FIJLKAM) era in piazza San Sepolcro a Milano. Livio Toschi elenca le molte sedi federali dal 1902 ai nostri giorni e racconta il trasferimento a Roma della FAI nel 1911. Quell’anno i campionati nazionali di lotta e sollevamento pesi si disputarono in un luogo che parrebbe uscito da una fiaba: una Nave Romana lunga 100 metri costruita in un lago artificiale all’interno dell’Esposizione Regionale ed Etnografica nell’ex Piazza d’Armi.

N.B. Gli *Indici* di “Athlon” relativi ad articoli su fatti e personaggi federali sono consultabili alla pagina web <https://liviotoschi.webnode.it/fijklkam/indici-di-athlon/fatti-e-personaggi/>

Gli *Indici* di “Athlon.net” relativi ad articoli su fatti e personaggi federali sono consultabili alla pagina web <https://liviotoschi.webnode.it/fijklkam/indici-di-athlon-net/fatti-e-personaggi/>



Il lottatore milanese Ernesto Castelli (1869-1939). Fondatore della Società Atletica Milanese, nel 1899 fu il primo campione italiano di lotta GR

Pagine di storia / Pagine di gloria

Fatti, personaggi e curiosità della FIJKAM

All'origine della lotta in Italia: “el paviment de giass”

di VANNI LÒRIGA

Livio Toschi, a pagina 90 del suo superbo ultimo lavoro (*Storia della Lotta attraverso l'Arte e la Letteratura*), cita la palestra di Porta Ticinese a Milano, nota come “el paviment de giass”, praticamente la prima d'Italia dedicata alla lotta dilettantistica. Ma non solo. Per saperne di più, compreso il perché di tale originale denominazione, è indispensabile leggere attentamente l'appena citata opera di Toschi.

«La lotta dilettantistica in Italia ha mosso i primi passi con la Società Atletica Milanese nella palestra di Porta Ticinese a Milano (detta “el paviment de giass”), aperta nel gennaio 1899 in un magazzino ortofrutticolo. Sull'origine del nome abbiamo diverse versioni: forse era dovuto al pavimento scricchiolante, forse al freddo polare che vi faceva d'inverno, forse all'impossibilità dei lottatori ospiti di restare a lungo in piedi nei combattimenti contro gli atleti della Milanese. Fondatore e primo istruttore ne fu Ernesto Castelli, detto “Bourlin”, che nel novembre 1899 ebbe un momento di gloria allorché al Circo Medrano a Parigi sconfisse in appena 56 secondi, con un “avambraccio in spalla”, il fortissimo Laurent le Beaucairois. Dopo il ritiro di Castelli, alla guida del “paviment de giass” fu posto il suo allievo Samuele Civelli».

Sono notizie molto interessanti che posso anche arricchire con una originale e quasi inedita testimonianza. Di Giuseppe Mangiarotti.

Nella sua biografia il grande Maestro di Scherma (fra i suoi migliori allievi i figli Edoardo e Dario) così racconta della famosa palestra della Società Atletica Milanese:

«Vi si praticava la scherma, la pesistica, la lotta e la boxe. Tra i frequentatori vi erano illustri rappresentanti di tutti gli sport. Per la scherma il mio Maestro Barone Enrico Lanza di Brolo; per la boxe Boine, Pilotta, Poli, Negri, Beretta; per la lotta i fratelli Raicevich (quando erano di passaggio a Milano), Castelli, Porro, Rastelli, Gorletti e Pampuri; fra i sollevatori di pesi il Marchese Monticelli, Scuri, Cornalba e parecchi pompieri e vigili urbani. Eravamo tutti ottimi amici e frequentavamo spesso anche la Scala ed il teatro Manzoni, dove ammirammo fra gli altri i grandi Caruso, De Lucia, Garbin, Anselmi, Titta Ruffo, Sanmarco, Girandoli ed i celebri attori Zacconi, Novelli e Falconi».

A dimostrare che lotta e spettacolo non erano incompatibili. Anzi.

Pagine di storia / Pagine di gloria

Fatti, personaggi e curiosità della FIJLKAM

La FAI in piazza San Sepolcro a Milano

di VANNI LÒRIGA

Nelle memorie del Maestro Mangiarotti sono citati curiosi episodi che, sia pure marginalmente, interessano la nostra Federazione. La FAI, per esempio, per un certo periodo ebbe la sua sede nel Palazzo del Circolo per gli interessi industriali e commerciali in piazza San Sepolcro 9 a Milano. Fu il luogo dove il 23 marzo 1919 vennero fondati i Fasci di Combattimento e che ospitò anche la Sala d'Armi del famoso e già ricordato Maestro Enrico Lancia di Brolo.

«Il palazzo sorge di fronte alla Chiesa di San Sepolcro e accanto alla Biblioteca Ambrosiana. Era allora diretta – racconta Giuseppe Mangiarotti – dal rettore Monsignor Achille Ambrogio Damiano Ratti. Il Maestro sapeva che il futuro Papa Pio XI era un appassionato sportivo e un giorno, incontrandolo nella Piazzetta di San Sepolcro, lo invitò ad assistere a un assalto di scherma. Lo fece e ne rimase entusiasta».

In quel palazzo, che ospitava scherma e lotta, Monsignor Ratti affermò che si trattava di sport che «erano espressione dell'intelligenza, forme artistiche di indiscutibile valore formativo».

Papa Ratti era stato definito da giovane il “prete picozza” perché, appassionatissimo di alpinismo, aveva scalato le più difficili vette alpine (Cervino, Gran Paradiso). A lui sono intitolati Punta Ratti in Valle d'Aosta ed un rifugio alpino.



Palazzo Castani e Torre Littoria (costruita nel 1937)
in piazza San Sepolcro 9 a Milano

Pagine di storia / Pagine di gloria

Fatti, personaggi e curiosità della FIJLKAM La sedi della Federazione



Logo della FAI

di LIVIO TOSCHI

1902-11	MILANO,	via Giuseppe Verdi 4, al primo piano del palazzo Talenti via Cornacchie 5 via Terraggio 14-16
1911-13	ROMA,	vicolo dei Modelli 81 via di San Pietro in Vincoli 38-A
1913-15	MILANO,	via Vitruvio 32 via Pisacane 53
1915-25	GENOVA,	via Innocenzo Frugoni 7
1925-29	MILANO,	via Rovello 5 piazza San Sepolcro 9
dal 1929	ROMA,	via Frattina 89 Stadio del Partito Nazionale Fascista in viale Tiziano Sede del CONI al Foro Italico Palazzo delle Federazioni in viale Tiziano 70 Centro Olimpico di Ostia Lido

Durante la Repubblica Sociale Italiana la sede del CONI e delle Federazioni Sportive è trasferita prima a Venezia (novembre 1943), poi a Milano (agosto 1944).



Lo Stadio del PNF a Roma (sorto nel 1911, ristrutturato nel 1927-28 e demolito nel 1957), fu sede del CONI e delle Federazioni Sportive

Pagine di storia / Pagine di gloria

Fatti, personaggi e curiosità della **FIJLKAM**

Roma 1911: i campionati di lotta e pesi sulla Nave Romana

di **LIVIO TOSCHI**

Il 1911 rappresenta per Roma un vigoroso cambio di marcia rispetto al passato in tutti i settori della vita pubblica. In particolare, il Cinquantenario dell'Unità d'Italia è per il Comune occasione d'importanti risultati nel settore edilizio e urbanistico, fino allora terra di conquista di avidi speculatori.

Mentre sorgono i nuovi, razionali quartieri previsti dal lungimirante piano regolatore del 1909, che arricchisce il tessuto urbano di vitali infrastrutture, trovano opportuna soluzione problemi in sospeso da parecchi anni, quali la sistemazione di piazza Colonna e il completamento di Corso Vittorio Emanuele II. In un fervore d'iniziativa s'inaugurano complessi monumentali quali il Vittoriano e il Palazzo di Giustizia, il Palazzo delle Belle Arti e quello della Zecca, i ponti del Risorgimento e Vittorio Emanuele II, lo Stadio Nazionale, l'Ippodromo Parioli e il poligono di tiro alla Farnesina, case popolari e attività produttive. Ma s'incrementa anche il verde pubblico e l'arredo urbano: basti menzionare la Passeggiata Archeologica e il Giardino Zoologico, il Faro sul Gianicolo e la Fontana delle Naiadi, ultimata con il gruppo scultoreo centrale.

I luoghi espositivi si concentrano intorno a due poli principali: l'insieme di padiglioni effimeri, ma d'insolita qualità, assemblati nell'ex Piazza d'Armi, futuro quartiere



Il Padiglione delle Feste nell'ex Piazza d'Armi (architetto Marcello Piacentini)

modello, e Valle Giulia, dove il sottile fascino delle Belle Arti si esalta nella fusione con l'impareggiabile ambiente circostante. Altri poli espositivi, felice pretesto per recuperare antiche e malandate strutture, sono allestiti alle Terme di Diocleziano e in molteplici spazi all'interno e all'esterno di Castel Sant'Angelo.

La legge 11 luglio 1907, n. 502, dichiara di pubblica utilità l'esproprio dell'area occorrente alla nuova Piazza d'Armi di Roma. Con la legge 6 aprile 1908, n. 116, quindi, la zona dell'ex Piazza d'Armi a nord del viale delle Milizie, sulla riva destra del Tevere, è ceduta dallo Stato al Comune. Tralasciamo in questa sede le interessanti proposte urbanistiche avanzate per il nuovo quartiere dall'architetto Guglielmo Calderini prima, poi dall'ingegner Edmondo Sanjust di Teulada nel piano regolatore del 1909 e nella sua variante, quindi dall'architetto tedesco Joseph Stübgen nel 1911 e dall'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura nel 1915.

Una volta passata al Comune, l'area viene utilizzata prevalentemente per svago e per sport. Già nel 1890 e nel 1906 vi si è esibito Buffalo Bill con il suo circo di cow boys e pellerossa. Poi il barone Pierre de Coubertin ha proposto l'ex Piazza d'Armi per le competizioni di ginnastica dell'Olimpiade 1908, che avrebbe voluto far disputare a Roma. Nel maggio 1908 l'aviatore francese Léon Delagrangé piroettava,

alla presenza del re, nei primi voli aerei ammirati nella capitale. Non mancano neppure le partite di calcio, ma mi fermo perché le notizie in proposito sono veramente innumerevoli.

In quest'area, nell'ambito delle manifestazioni per il Cinquantenario dell'Unità d'Italia, vengono realizzate le grandiose strutture temporanee dell'Esposizione Regionale ed Etnografica e gli edifici permanenti del Concorso nazionale di Architettura. Il progetto urbanistico e la direzione artistica dell'intero complesso sono affidati al giovane ma già affermato architetto Marcello Piacentini. Il 21 aprile 1911, 2664° Natale di Roma, i sovrani inaugurano le mostre.

Il congresso della Federazione Atletica Italiana tenuto a Bologna nel marzo 1911 decide di trasferire la propria sede a Roma per far sentire l'influenza della FAI «specialmente sulle regioni dell'Italia meridionale», che fino allora sono rimaste «quasi refrattarie ad ogni forma di sport». Il nuovo Consiglio, eletto attraverso un referendum, è così composto: on. Mario Cermenati presidente, avv. Felice Tonetti segretario, Romano Guerra cassiere e Giacinto Puglisi consigliere. La sede viene inizialmente fissata in vicolo dei Modelli 81, ma in dicembre è trasferita in via di San Pietro in Vincoli 38-A.

Cermenati, personaggio estraneo al mondo della lotta e della pesistica, è sprofondato a lungo nel buio dell'oblio quale presidente della nostra Federazione, carica erroneamente attribuita al più noto Felice Tonetti (Roma, 1877-1939), eccellente atleta prima e apprezzato giornalista poi ("Felton" il suo pseudonimo), che ricopre importanti cariche: presidente dell'Audace Club Sportivo, segretario



L'on. Mario Cermenati, 2° presidente della FAI nel 1911, tenente degli Alpini durante la Grande Guerra

generale e vicepresidente del CONI, podestà di Formia e molte altre ancora. Dunque, come ho scritto più volte, Tonetti non è stato presidente, ma segretario generale della FAI.

Qualche notizia su Cermentati (Lecco, 1868 - Castel Gandolfo RM, 1924). Alpinista appassionato e dal 1890 presidente della sezione di Lecco del Club Alpino Italiano, compie scalate anche negli Urali, meritando per la sua passione l'appellativo di "apostolo della montagna". Laureato nel 1890 a Catania in scienze naturali, nel 1900 fonda il Museo di Storia Naturale di Lecco, di cui è il primo presidente, e l'Istituto di Studi Vinciani. All'Università di Roma insegna geologia e paleontologia, poi anche storia delle scienze naturali. È deputato di Lecco dal 1909 al 1923 e sottosegretario di Stato nei governi Boselli e Orlando. A Cermentati nel 1927 Lecco ha intitolato una piazza prospiciente il lago, nella quale sorge il suo monumento.

Da venerdì 15 a domenica 17 dicembre 1911 la FAI, in collaborazione con l'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, organizza a Roma i campionati italiani di sollevamento pesi e di lotta greco-romana. È la seconda volta, dopo il 1908, che la capitale ha questo onore.

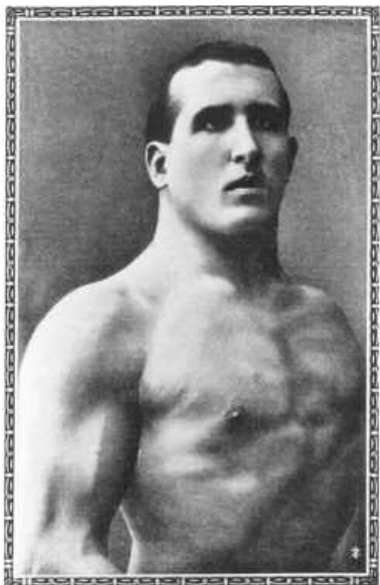
Le gare, cui assiste il presidente Cermentati, si disputano in uno scenario davvero suggestivo, ossia sulla Nave Romana, collocata nelle placide acque del lago artificiale di 13 ettari all'Esposizione Regionale ed Etnografica, presso il Padiglione delle Feste. Sulle rive del lago è installato anche il *toboggan*, uno scivolo con guide metalliche che proietta in acqua piccoli scafi sollevando alti spruzzi e tante risate. La Nave – in legno, ferro e cemento, con decorazioni in stucco e bronzo – è lunga 100 metri, larga 25 e alta 17 dal pelo dell'acqua. Ne sono artefici l'architetto Ferrante e lo scultore Ernesto Biondi, che s'ispirano alle navi del lago di Nemi. La ditta Fornari e soci, che

ha l'appalto della ristorazione e dei divertimenti, realizza la Nave a sue spese e vi ricostruisce uno spaccato dell'antica Roma.

Sembra di essere sul set di un film storico: tripodi fumanti d'incenso, statue di numi, una colonna di 32 metri sulla tolda, la taverna dei gladiatori, l'odeon, il tempio di Venere e le grandi statue di Roma a prua e di Giove a poppa. L'arena per le manifestazioni sportive è collocata nell'ampia stiva. Sulla Nave, collegata a terra da una grande passerella, si tengono feste da ballo e gli affollati banchetti dei partecipanti ai congressi del Cinquantenario: il congresso internazionale della stampa, per esempio, riunisce intorno ai tavoli ben ottocento commensali! Fra gli eventi che accompagnano e vivacizzano l'Esposizione romana nell'ex Piazza d'Armi vanno menzionati il corteo storico a ricordo della visita di Cristina di Svezia, la mostra della réclame e il concorso di bellezza per l'elezione della Reginetta di Roma: il primo del genere in Italia, che



Manifesto dell'Esposizione del 1911 con la Nave Romana



Ubaldo Bianchi (1890-1966),
campione italiano di lotta GR
tra i dilettanti e mondiale
tra i professionisti

ovviamente suscita critiche femminili e consensi maschili. Uno scampolo di Belle Époque che tra le 18 concorrenti (una per rione) premia l'operaia diciottenne Palmira Ceccani di Trastevere.

Nel 1911 sono innumerevoli le manifestazioni sportive internazionali che si disputano nella capitale, tra cui ricordo il Campionato dei Campioni di lotta al Teatro Frattini (aprile-maggio) e il "Gran Premio dell'Esposizione" di lotta al Politeama Adriano (agosto-settembre), ambedue vinti dal triestino Giovanni Raicevich, imbattibile campione professionista.

Ma torniamo ai campionati di lotta e pesistica. Assente nei medi il campione italiano del 1910, Vezio Vezzosi dell'Audace (impegnato nella guerra di Libia), nella lotta prevalgono: Andrea Gargano nei pesi minimi / fino a 70 kg (Club Atletico Genovese); Ubaldo Bianchi nei pesi medi / fino a 80 kg (Audace Club Sportivo, Roma); Bruto Testoni nei pesi massimi / oltre 80 kg (Audace Club Sportivo, Roma). Nel torneo assoluto, al quale partecipano i primi tre classificati in ciascuna delle categorie, la vittoria arride al pistoiese Bianchi sul bolognese Testoni

grazie alla dea bendata: infatti, «prolungandosi troppo la lotta, la giuria decide di estrarre a sorte il vincitore» (*La Gazzetta dello Sport*, 18 dicembre 1911). Il simpatico Ubaldo, che vanta successi anche nell'atletica leggera, farà molto parlare di sé negli anni futuri, arrivando a conquistare il titolo mondiale di lotta tra i professionisti.

La S.G. Scaligera di Verona (composta da Zevirre Carcereri, Alessandro Covre e Giovanni Manzatti) vince la gara di lotta a squadre e si aggiudica la Coppa Ravaschieri.

Nel sollevamento pesi, assenti i tre campioni del 1910 (Quadrelli, Gamba e Storace), prevalgono: Andrea Gargano nei pesi minimi (Club Atletico Genovese), vincitore anche della gara di lotta; Giuseppe De Sanctis nei pesi medi (Audace Club Sportivo, Roma); Cesare Cogliolo nei pesi massimi (Club Atletico Genovese). Nel torneo assoluto la vittoria arride a Cogliolo sul pompiere romano De Sanctis e su Gargano.

Il Ministero della Guerra e il Ministero della Pubblica Istruzione assegnano una medaglia d'oro ciascuno al Club Atletico Genovese per il migliore punteggio complessivo nella lotta e all'Audace Club Sportivo per il migliore punteggio complessivo nel sollevamento pesi.

Concluse le gare, la Federazione Atletica Italiana si riunisce a congresso nella capitale. Tra l'altro nomina socio onorario l'on. Enzo Ravaschieri, «generoso mecenate di ogni sana manifestazione sportiva», e presidente onorario il marchese Luigi Monticelli Obizzi, fondatore e primo presidente della FAI.

Lo scaffale

Storia della Lotta attraverso l'Arte e la Letteratura da Roma imperiale al Novecento, di Livio Toschi

Presentazione di Domenico Falcone

Postfazione di Vanni Lòriga

Edizioni Efesto, Roma, 2018

formato 24x30 cm / 128 pagine

10 schede tematiche / 240 note / 290 illustrazioni



Lo scaffale

INDICE

Presentazione di Domenico Falcone, Presidente della FIJKAM

Prefazione dell'Autore

1. La lotta a Roma durante l'Impero
2. La fine delle Olimpiadi antiche
3. La lotta dal Medioevo al Settecento
4. Manualistica
5. La lotta nella letteratura e nell'arte dai secoli bui alla fine dell'Ottocento
6. Stili di lotta
7. La rinascita della lotta nell'Ottocento
8. Gli anni d'oro della lotta

Schede

1. *Olimpiadi antiche: i vincitori negli sport di combattimento (era cristiana)*
2. *Girolamo Mercuriale*
3. *Ercole e Anteo*
4. *Giacobbe e l'Angelo*
5. *Donne in lotta*
6. *Olimpiadi (1896-1912)*
7. *Campionati mondiali professionisti (1898-1910)*
8. *Cintura d'Oro (1902-1904)*
9. *Campionati italiani di lotta GR (1899-1915)*
10. *Cronologia essenziale della lotta in Italia (1899-1915)*

Glossario

Bibliografia

Postfazione di Vanni Loriga

La FIJKAM e il Museo degli Sport di Combattimento sono lieti d'invitare la S.V. alla presentazione del libro

*Storia della lotta
attraverso l'arte e la letteratura*
di LIVIO TOSCHI

che si terrà giovedì 7 marzo 2019 alle ore 18:30
presso Edicola, via Celsa, 5 - Roma
Interverranno DOMENICO FALCONE, VANNI LORIGA, LIVIO TOSCHI

Il libro è stato presentato a Roma
il 7 marzo 2019

Presentazione

di **DOMENICO FALCONE**, Presidente della FIJLKAM

Il nuovo lavoro dell'Architetto Livio Toschi è di quelli essenziali per la nostra Federazione. Nata proprio con la Lotta nel lontano 1902, la FIJLKAM ha sempre tenuto non solo a conoscere le sue origini, ma a diffondere questa conoscenza ad un ampio pubblico per poterne esaltare i grandi valori, sportivi e umani.

Parlare dell'evoluzione di questo sport nobile ed antico significa non tanto focalizzarsi sul passato, quanto guardare al futuro. Se oggi possiamo leggere sui nostri quotidiani appassionanti resoconti sui risultati di tanti Campioni di Lotta è perché le loro gesta nascono dall'antichità, come è ampiamente illustrato da questo lavoro.

Con la consueta perizia l'Architetto Toschi scende nel dettaglio della "materia" arricchendo le preziose nozioni con illustrazioni, note e schede.

Si tratta di un lavoro coinvolgente non solo per i praticanti e gli appassionati della disciplina, ma anche per un pubblico più esteso, proprio perché ricco di aneddoti e curiosità e, perché no, di agevole lettura. È un lavoro che riesce bene a comunicare l'evoluzione della "società umana" attraverso l'evoluzione di uno sport che è nato con l'uomo perché connaturato nel suo essere. La Lotta è l'istinto che si fa azione, l'azione che si fa riflessione, la riflessione che si fa cultura attraverso l'insegnamento alle nuove generazioni.

L'antica e nobile arte della Lotta è in continua evoluzione e segue, da sempre, le vicissitudini del genere umano; come tale ha appassionato sportivi e poeti, santi e scrittori, intenditori e profani.

Perché il racconto della Lotta è il racconto dell'Uomo.

Nota dell'Editore

Questo libro, con l'aiuto di moltissimi brani letterari e di una ricca iconografia, esamina il periodo di quasi duemila anni che dall'Impero romano arriva allo scoppio della Grande Guerra. Nel lungo viaggio la Lotta ha attraversato momenti bui e momenti luminosi, continuando incessantemente ad affascinare i popoli in ogni parte del mondo e a fecondarne la cultura. Non a caso, nello sport, la più antica opera d'arte è una statuetta sumera di lottatori e la più antica cronaca vede la Lotta protagonista grazie a Omero, che esalta le peculiari caratteristiche dei lottatori: forza, resistenza, destrezza e astuzia. E non sono incontri di Lotta gli episodi che maggiormente hanno ispirato artisti e scrittori (Ercole contro Anteo, Giacobbe contro l'Angelo, ecc.)?

Questo è un libro sulla Lotta per chi ama la Lotta, indispensabile sia per gli "addetti ai lavori" che per gli appassionati; prezioso per chi apprezza l'arte e la letteratura; stuzzicante anche per un pubblico soltanto curioso, che desidera testi di agile lettura, ricchi d'informazioni, di aneddoti e d'immagini. Insomma, è un libro davvero per tutti.

Postfazione

Non sapevo di non sapere, di VANNI LÒRIGA

Platone, nella sua *Apologia di Socrate* (XX-XXIII) afferma che la maggioranza degli uomini sapienti è convinta di essere onnisciente ed invece nulla sa e loda la saggezza di Socrate che invece, con estrema modestia, asseriva di «non sapere niente ma di esserne convinto».

Dopo aver letto con attenzione le 128 pagine di questo ennesimo e, *ça va sans dire*, eccellente lavoro di Livio Toschi devo battermi il petto ed ammettere che «non sapevo di non sapere».

È chiaro che non posso riassumere tante preziose notazioni, citazioni, note, riferimenti bibliografici, tabelle, elenchi. Il tutto arricchito da documenti iconografici spesso inediti, tutti di notevole interesse. Che costituiscono una continua e piacevole sorpresa.

Mi limito a segnalare un paio di elementi che ritengo interessanti per i cultori degli sport di combattimento.

Molto intrigante ciò che scrisse Giovanni Domenico Campanella, noto come Tommaso, in omaggio al Santo di Aquino. Nella sua utopica *Città del Sole* il tumultuoso domenicano invita gli abitanti di Taprobana (identificata nell'isola di Ceylon/Sri Lanka) a praticare la lotta. Che consigliava anche alle donne.

Fondamentale poi la descrizione del *Flos duellatorum*, il *Fior di Battaglia*. Si tratta di un importante (e poco conosciuto) catalogo di tecniche belliche, comprese quelle a mani nude, ed infatti il titolo completo specifica che riguarda azioni *in armis* e *sine armis*.

L'autore si presenta in prima persona in apertura del testo: «Fiore furlan de Civida d'Ostria che fo de miser Benedeto della nobil casada delli Liberi da Premeigias...». In parole povere Fiore de' Liberi, figlio di Benedetto, illustre maestro di combattimenti. Il suo è il primo manuale italiano sulla materia (manoscritto del 1409), arricchito da centinaia di disegni esplicativi. Fra i tanti manuali citati da Toschi, si accenna anche alla pubblicazione di Gentile dei Borri, che sarebbe stata impreziosita dalle tavole di Leonardo da Vinci, ma di essa non resta traccia se non orale.

Il testo di Fiore fu apprezzato addirittura da Benedetto Croce, che ne scrisse su giornali e riviste (*A proposito di duelli: il fior di battaglia*) e raccontando *Aneddoti di varia letteratura*.

Chi fosse interessato a scoprire l'opera può facilmente trovarla su Internet. Altrimenti si affidi alla sintesi di Toschi. Operazione che ha mi ha dato una mano per un primo passo fuori del mondo della cosiddetta inscienza.

A chi dovesse chiedere che cosa si guadagni a conoscere questo genere di informazioni, rispondo come avrebbe fatto il mio amico Ignazio Lojacono, presidente del CUSI ed uomo di straordinaria erudizione (fra l'altro laurea in medicina, in farmacia, in giurisprudenza ed in lettere classiche):

«Dimmi tu: che cosa ci guadagni a non saperle?».

Artisti al Museo

Giuseppe Marchetta

gmarchetta29@gmail.com

È nato a Roma, ove risiede e svolge la sua attività artistica.

Autodidatta, fin da ragazzo si è dedicato con passione al disegno e dal 1970 anche alla pittura, alla scultura, all'arte orafa. Roma, quella Roma che va lentamente ma inesorabilmente scomparendo tra il rimpianto di molti (ma nel cieco disinteresse di chi potrebbe arrestare un barbaro degrado), ha da sempre ispirato i suoi dipinti.

Nelle opere di Marchetta domina la sensibilità, che si esprime con la delicatezza delle sfumature di colore, suscitando intense emozioni in chi osserva. È impossibile non venire coinvolti da questa città, dai suoi romantici angoli confusi di sogno, ormai quasi dimenticati nel frenetico scorrere della vita verso una modernità che troppo spesso azzerà i valori del passato, sopprime quell'atmosfera disincantata e pacioccona che costituiva una parte importante del suo fascino.

Marchetta, però, con il suo romanticismo fa rivivere quei preziosi valori. Dalle tele, immerse in un'atmosfera crepuscolare, emergono le antiche e maestose rovine, i sampietrini bagnati di pioggia, i fiocchi lampioni di ghisa, le carrozzelle degli innamorati, le ceste variopinte di fiori, la vegetazione lussureggiante, le fontanelle gorgoglianti. Marchetta è un poeta che usa il pennello per creare oniriche suggestioni.



Carrozzelle romane, acrilico su tela, 100x60 cm



Innamorati al Foro, acrilico su tela, 70x50 cm

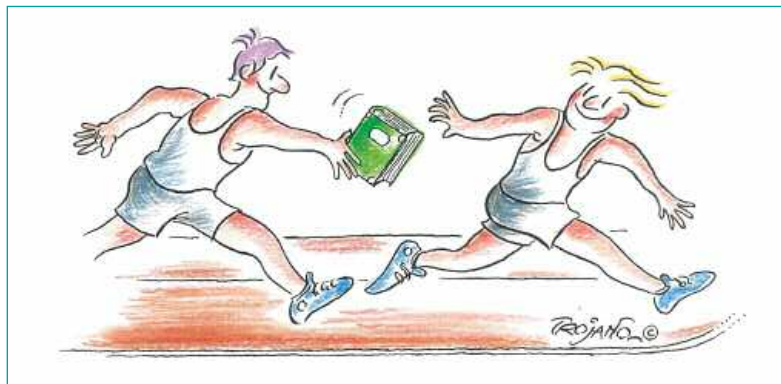
Le sue opere hanno ricevuto ammirati consensi e preziosi riconoscimenti in moltissime mostre personali e collettive presso importanti gallerie e sedi prestigiose in Italia, Giappone, Belgio e Svizzera.

Ha esposto ben 11 volte nel Museo FIJKAM, dove nel 2016 ha presentato la personale *Suggestioni di Roma*. Si è aggiudicato il Premio *FijlkamArte* nel 2014 e nel 2016.

In punta di matita

A proposito della mostra **Un libro... e inizia la magia**

di **LUCIO TROJANO**



Nei precedenti numeri dei Quaderni abbiamo presentato gli artisti:

QdM

1/2015
2/2015
1/2016
2/2016
1/2017
2/2017
1/2018
2/2018

Pittori

LANFRANCO FINOCCHIOLI
ERCOLE BOLOGNESI
DANIELA VENTRONE
ALFREDO FERRI
EGIDIO SCARDAMAGLIA
PAOLA BIADETTI
FABIO FINOCCHIOLI
ROBERTA GULOTTA

Scultori

ITALO CELLI
VALERIO CAPOCCIA
SILVIA GIRLANDA
PIERGIORGIO MAIORINI

Il Museo ringrazia

Collaborano all'attività del Museo

VANNI LÒRIGA (presentazione degli eventi)

ANDREA RIZZOLI (lettura di poesie e prose)

ANNA IOZZINO (recensioni critiche)

ERCOLE BOLOGNESI (fotografie)

MARCO COPPARI e MASSIMO BRICCA (segreteria)

SILVIA GIRLANDA (grafica e contatti con gli artisti)



Hanno esposto al Museo

ACCA,
 AMICI, ANTONANGELI,
 ATZORI, BALDIERI, BARBARESI
 (GINOB), BARUTI, BASSETTO, BASTELLI,
 BELLABARBA, BELLAGAMBA, BELLANCA,
 BENCIVENGA, BERARDI, BERTULLI, BESH, BIADETTI,
 BIANCHINI, BOFFO, **BOLOGNESI,** BONACCORSI,
 BONGARZONI, BORGHINI, BOTTARO, BRUNO, CANTATORE,
CAPOCCIA, CARNEBIANCA, CARUSO, CASCIO, CASTRINI,
 CATALLO, CECCONI, **CELLI,** CESCHIN, CHELO, CIMINI, CIMINO,
 CIOTTI, COGNETTI, COLAZINGARI, COSTA, COZZINI, D'ANGELO,
 DE ANGELIS, DELIYANEV, DE LUCIA, DE MAGISTRIS, DENARO,
 DI CURZIO, **DI FELICIANTONIO,** DI SANTO, EVANGELISTI,
 FABRIZIO, FERRARI, A. FERRI, T. FERRI, **F. FINOCCHIOLI,**
L. FINOCCHIOLI, FIORENTINI, FRAU, FUSELLI, GAGLIARDINI,
 GIANDOMENICO, GIANGRECO, GIORDANO, L. GIRLANDA, **S. GIRLANDA,**
 GIUSTI, **GULOTTA,** IACOANGELI, IALLUSSI, KARIM, KERIMOVA, MACALUSO,
 MAGLIO, MAGNI, MAIORINI, MAIORINO (ZHENA), MANCINI, **MARCHETTA,**
 MARSILLO, MAURI, MEDDI, MENCARELLI, MEREU, MIAN, MILANO,
 MOLINO, MORELLI, MUCCIOLI (GUIA), MUIA, MUNEVAR, NIOLA,
 NOCERINO, PALUZZI, PANCOTTO, PAOLONE, **PARADISI,** PASQUALETTI,
 PICCININI, PIERMATTEI (CLEO), PIETROPAOLI, PINI, PIRRONE,
 PISTISINA, PITTARELLO, POLI, POMPONI, POPESCU, PROIETTI,
 RACIOPPI, RENKA, **RICCI,** RIPA, ROMEO, ROSA NETO, RUBEGNI,
 SANNINO, SANTINI, SANTO, SALVUCCELLI RANCI, SARDELLI,
 SAVIANTONI, SBARAGLIA, SCAPPATICCI, **SCARDAMAGLIA,**
 SCOLA, SERAFINI, **SHUNK,** SODANO, SPANI, **SPERANZA,**
 SPIRINEO (SPLÒ), STRONATI, TABAKOVA, A. TOSCHI,
TRABUCCO, TROJANO, TUFANO, **VENTRONE,**
 VENTURONI, VEZZA, ZINGALE (GABIZIN),
 ZINGARETTI

Per partecipare alle 14 mostre collettive d'arte
abbiamo selezionato complessivamente 145 artisti.

In neretto sono indicati i 18 artisti
che hanno esposto in una o più "personali"

Attività del Museo

Mostre collettive d'arte

<i>Lo Sport / Il Mito</i>	27.11.2012 - 16.03.2013
<i>La Donna tra mito e realtà</i>	10.04.2013 - 27.09.2013
<i>Roma: il fascino dell'eterno</i>	07.11.2013 - 22.03.2014
<i>Tutti i colori dell'acqua</i>	16.04.2014 - 20.09.2014
<i>Athla: lo sport nel tempo</i>	07.10.2014 - 07.03.2015
<i>Il meraviglioso mondo degli animali</i>	24.04.2015 - 26.09.2015
<i>Roma: la porpora e l'oro</i>	14.10.2015 - 12.03.2016
<i>Fantasia</i>	13.04.2016 - 10.09.2016
<i>Olimpiadi</i>	05.10.2016 - 04.03.2017
<i>Le stagioni della natura e dell'uomo</i>	06.04.2017 - 29.07.2017
<i>Cantami, o Diva...</i>	17.10.2017 - 03.03.2018
<i>Sogni di celluloidi</i>	05.04.2018 - 21.07.2018
<i>Visioni d'Oriente</i>	16.10.2018 - 02.03.2019
<i>Un libro... e inizia la magia</i>	18.04.2019 - 13.07.2019

Mostre personali d'arte

<i>Ridere di Sport</i> , di LUCIO TROJANO	27.11.2012 - 16.03.2013
<i>Mirabilia</i> , di ITALO CELLI	10.04.2013 - 27.09.2013
<i>Volti e frammenti</i> , di SILVIA GIRLANDA	10.04.2013 - 27.09.2013
<i>Le donne di Trojano</i> , di LUCIO TROJANO	10.04.2013 - 27.09.2013
<i>Mirabilia 2</i> , di ITALO CELLI	07.11.2013 - 22.03.2014
<i>Roma humor</i> , di LUCIO TROJANO	07.11.2013 - 22.03.2014
<i>I volti delle pietre di mare</i> , di FRANCESCO ACCA	16.04.2014 - 20.09.2014
<i>Sognando Itaca</i> , di LANFRANCO FINOCCHIOLI	16.04.2014 - 20.09.2014
<i>Sport: emozioni scolpite</i> , di SILVIA GIRLANDA	07.10.2014 - 07.03.2015
<i>Pentathlon mitico</i> , di LANFRANCO FINOCCHIOLI	07.10.2014 - 07.03.2015
<i>Fumetti olimpici</i> , di GIULIO RICCI	07.10.2014 - 07.03.2015
<i>Sport e dintorni</i> , di LUCIO TROJANO	07.10.2014 - 07.03.2015
<i>Le oniriche atmosfere</i> di EVA SHUNK	24.04.2015 - 26.09.2015
<i>Ruggiti di pietra</i> , di VALERIO CAPOCCIA	24.04.2015 - 26.09.2015
<i>Roma: i percorsi della memoria</i> , di ERCOLE BOLOGNESI	14.10.2015 - 12.03.2016
<i>Atmosfere romane</i> , di VITTORIO PARADISI	14.10.2015 - 12.03.2016
<i>L'Isola che non c'è</i> , di FABIO FINOCCHIOLI	13.04.2016 - 10.09.2016
<i>Suggestioni di Roma</i> , di GIUSEPPE MARCHETTA	05.10.2016 - 04.03.2017
<i>Un filo di Sport</i> , di LUIGI ANTONIO SPERANZA	05.10.2016 - 04.03.2017
<i>Le stagioni dell'armonia</i> , di EVA TRABUCCO	06.04.2017 - 29.07.2017
<i>I colori del mito</i> , di DANIELA VENTRONE	17.10.2017 - 03.03.2018
<i>Ciak, frammenti di celluloidi</i> , di ROBERTA GULOTTA	05.04.2018 - 21.07.2018
<i>Once upon a Fight</i> , di EMANUELE DI FELICIANTONIO	16.10.2018 - 02.03.2019
<i>Storie senza tempo</i> , di EGIDIO SCARDAMAGLIA	18.04.2019 - 13.07.2019

Mostre documentarie-iconografiche

<i>Luigi Pianciani, un grande sindaco di Roma</i>	14.10.2015 - 10.09.2016
<i>Le Olimpiadi nei disegni di Giulio Ricci e Lucio Trojano</i>	05.10.2016 - 29.07.2017
<i>Arte e sport: un connubio fecondo</i>	17.10.2017 - 03.03.2018
<i>Giovanni Raicevich e il cinema degli uomini forti</i>	05.04.2018 - 21.07.2018
<i>Gli Sport di Combattimento nell'Arte</i>	16.10.2018 - 13.07.2019

Estemporanee

<i>ExtemporArt: il Centro Olimpico tra sport e arte</i>	05.07.2014
---	------------

Incontri con l'Artista

LUCIO TROJANO	15.12.2012
BELISARIO MANCINI	26.01.2013
STEFANIA DE ANGELIS	16.03.2013

Convegni

<i>Lo Sport nel Mito</i> (relatori: T. PIKLER, D. PUCCINI, L. TOSCHI)	27.11.2012
<i>La Donna nello Sport</i> (relatori: F. MONZONE, T. PIKLER, L. TOSCHI)	10.04.2013

Tavole rotonde

<i>L'immagine femminile nell'arte</i>	20.04.2013
---------------------------------------	------------

Conferenze

<i>Luigi Pianciani amministratore</i> , di ROMANO UGOLINI	14.10.2015
<i>Sport di forza e di combattimento nell'arte e nella letteratura antica</i> , di LIVIO TOSCHI (all'Istituto Giovanni Paolo II di Ostia)	06.10.2017
<i>Il jujitsu-judo all'italiana: storia dell'arte marziale nipponica nel nostro paese</i> , di LIVIO TOSCHI (alla Villa di Poggio Reale a Rufina FI)	11.11.2017
<i>Sport di combattimento nell'arte e nella letteratura antica</i> , di LIVIO TOSCHI (al Liceo Scientifico Statale Nomentano di Roma)	07.02.2018

Seminari

<i>Storia della Lotta nell'arte e nella letteratura</i> , di LIVIO TOSCHI (al Liceo Statale Artistico e Linguistico Pablo Picasso di Pomezia)	10.04.2019
---	------------

Eventi

<i>Omaggio a Nicola Tempesta, mito del Judo</i>	22.03.2019
---	------------

Varie

Intervento di LIVIO TOSCHI (<i>Lo sport è cultura</i>) al forum <i>Uno sport da salvare</i> , organizzato dall'Università LUMSA	08.05.2019
---	------------

Personalità premiate con la Medaglia d'Onore del Museo

CORRADO CALABRÒ	16.04.2014
ANNA IOZZINO	24.04.2015
ROMANO UGOLINI	14.10.2015
ANGELA TEJA	13.04.2016
VANNI LÒRIGA	05.10.2016
RUGGERO ALCANTERINI	16.10.2018
MAURO CHECCOLI	16.10.2018
MICHELE MAFFEI	16.10.2018
GIANNI GOLA	18.04.2019

Da questo numero i Quaderni hanno un proprio logo,
realizzato da Silvia Girlanda e Livio Toschi



Scrivono del Museo

- LIVIO TOSCHI, *Presentazione*, in *Catalogo delle mostre Lo Sport / Il Mito*, FIJLKAM, Roma, 2012, pp. 7-9
- Medaglie al Museo FIJLKAM, in "Il Giornale della Numismatica", 9, settembre 2012, p. 15
- LIVIO TOSCHI, *Il Museo degli Sport di Combattimento inaugurato il 27 novembre 2012*, in "Athlon", 11-12, novembre-dicembre 2012, pp. 39-41
- Sport da museo*, in "SPQR Sport", 1, gennaio 2013, p. 84
- Medaglie "da combattimento", in "Il Giornale della Numismatica", 4, aprile 2013, pp. 16-17
- ANNA IOZZINO, *Museo degli Sport di Combattimento*, in "La Gazzetta del Litorale", 15, 13-19 aprile 2013, p. 10
- LIVIO TOSCHI, *L'attività del Museo e i campioni della Hall of Fame*, in "Athlon.net", 6, giugno 2013, pp. 66-69
- LIVIO TOSCHI, *La FIJLKAM e l'Arte: un connubio sempre più stretto / I primi cinque mesi di attività del Museo*, in "Athlon", 2, aprile-giugno 2013, pp. 51-56
- LIVIO TOSCHI, *Il convegno La Donna nello Sport / Atalanta, la fanciulla imbattibile nella corsa e nella lotta*, in "Athlon.net", 7, luglio 2013, pp. 60-62
- LIVIO TOSCHI, *Profumo di donna al Museo FIJLKAM*, in "Athlon.net", 8, agosto 2013, pp. 50-54
- LIVIO TOSCHI, *Le medaglie del Museo FIJLKAM nella Sala Monticelli*, in "Athlon.net", 9, settembre 2013, pp. 50-54
- LIVIO TOSCHI, *Si è inaugurata la mostra Roma: il fascino dell'eterno*, in "Athlon.net", 11, novembre 2013, pp. 85-89
- ANNA IOZZINO, *Roma: il fascino dell'eterno / Una mostra che stimola ad ampliare la conoscenza di quel contesto di vitalità storica, politica, culturale ed economica in cui nasce e si evolve Roma*, in "La Gazzetta del Litorale", novembre 2013
- LIVIO TOSCHI, *FIJLKAM: 110 e lode! Centodieci anni di storia (1902-2012)*, Roma, 2013, *passim*
- LIVIO TOSCHI, *Tutti i colori dell'acqua. La nuova mostra d'arte al Museo degli Sport di Combattimento*, in "Athlon", 1, gennaio-marzo 2014, p. 55
- ANNA IOZZINO, *Tutti i colori dell'acqua. Una mostra collettiva e due mostre personali al Museo FIJLKAM di Ostia*, in "La Gazzetta del Litorale", 16, 19-25 aprile 2014, p. 10
- LIVIO TOSCHI, *Tutti i colori dell'acqua. La nuova mostra al Museo della FIJLKAM*, in "Athlon.net", 4, aprile 2014, pp. 58-61
- LIVIO TOSCHI, *Tutti i colori dell'acqua (2ª parte)*, in "Athlon.net", 5, maggio 2014, pp. 50-55
- ANNA IOZZINO, *Il Centro Olimpico Matteo Pellicone a Castel Fusano tra sport, arte e cultura*, in "La Gazzetta del Litorale", 28, 12-18 luglio 2014, p. 10
- LIVIO TOSCHI, *ExtemporArt / Il Centro Olimpico tra sport e arte*, in "Athlon.net", 8, agosto 2014, pp. 50-54
- LIVIO TOSCHI, *Arte e Cultura al Museo degli Sport di Combattimento nel Centro Olimpico FIJLKAM di Ostia Lido*, in *Spoleto Festival Art - Catalogo 2014*, p. 17

Scrivono del Museo

- ANNA IOZZINO, *Athla - Lo sport nel tempo*, in “La Gazzetta del Litorale”, 40, 11-17 ottobre 2014, p. 26
- LIVIO TOSCHI, *Athla: la nuova mostra inaugurata al Museo il 7 ottobre*, in “Athlon.net”, 10, ottobre 2014, pp. 51-57
- LIVIO TOSCHI, *Il Museo degli Sport di Combattimento*, in “Judo italiano”, 1, dicembre 2014, pp. 34-35
- ANNA IOZZINO, *Il meraviglioso mondo degli animali*, in “La Gazzetta del Litorale”, 16, 18-24 aprile 2015, p. 26
- LIVIO TOSCHI, *Il Museo degli Sport di Combattimento*, in “Judo italiano”, 4, aprile 2015, pp. 45-49
- LIVIO TOSCHI, *Roma: la porpora e l'oro*, in “Athlon.net”, 10, ottobre 2015, pp. 92-98
- ANNA IOZZINO, *Una mostra d'arte dedicata a Roma: la porpora e l'oro*, in “La Gazzetta del Litorale”, 7, 24-30 ottobre 2015, p. 16
- LIVIO TOSCHI (con Introduzione di Vanni Loriga), *Matteo Pellicone: il Presidente (1981-2013)*, FIJLKAM, Roma, 2015, *passim*
- ANNA IOZZINO, *Tutti i colori e le forme della fantasia*, in “La Gazzetta del Litorale”, 16, 16-22 aprile 2016, p. 16
- ANGELA TEJA, *Dove gli atleti allenano il corpo, l'anima e lo spirito / Preghiera e preparazione atletica al Centro Olimpico “Matteo Pellicone” della Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali*, in “Zenit”, 31 maggio 2016
- LIVIO TOSCHI, *Museo FIJLKAM a Ostia Lido: lo sport incontra la medaglia*, in “Il Giornale della Numismatica”, 13 giugno 2016
- ANNA IOZZINO, *Olimpiadi: anche nello sport è la testa il muscolo più forte*, in “La Gazzetta del Litorale”, 41, 15-21 ottobre 2016, p. 16
- LIVIO TOSCHI, *Olimpiadi. La mostra allestita nel Museo è stata il portafortuna della FIJLKAM a Rio*, in “Athlon.net”, 11-12, novembre-dicembre 2016, pp. 30-36
- ANNA IOZZINO, *Le stagioni della natura e dell'uomo*, in “La Gazzetta del Litorale”, 12, 1-7 aprile 2017, p. 16
- LIVIO TOSCHI, *La nuova mostra allestita nel Museo: le stagioni della natura e dell'uomo*, in “Athlon.net”, 4-5, aprile-maggio 2017, pp. 34-43
- ANNA IOZZINO, *Mostra d'arte: Cantami, o Diva...*, in “La Gazzetta del Litorale”, 38, 14-20 ottobre 2017, p. 16
- LIVIO TOSCHI, *L'XI Mostra d'arte allestita nel Museo: Cantami, o Diva... (Sulle ali del mito)*, in “Athlon.net”, 10, ottobre 2017, pp. 39-47
- ANNA IOZZINO, *Sogni di celluloidi: influenze tecniche ed estetiche del cinema sulle arti visive*, in “La Gazzetta del Litorale”, 15, 14-20 aprile 2018, p. 16
- LIVIO TOSCHI, *La dodicesima mostra d'arte al Museo: Quella magnifica dozzina*, in “Athlon.net”, 5-6, maggio-giugno 2018, pp. 61-71
- LIVIO TOSCHI, *Sogni di celluloidi: cinema, arte e medaglie al Museo FIJLKAM*, in “Cronaca Numismatica”, 6 settembre 2018
- ANNA IOZZINO, *Visioni d'Oriente al Museo FIJLKAM tra arti marziali, tradizioni, dragoni e grandi onde*, in “La Gazzetta del Litorale”, 43, 10-16 novembre 2018, p. 16

Scrivono del Museo

LEANDRO SPADARI, *Visioni d'Oriente, Once upon fight, Sport di combattimento nell'arte: queste le nuove rassegne presentate dall'architetto Livio Toschi, direttore artistico del museo della Fijlkam*, in "Samurai", 12, dicembre 2018, pp. 62-63
LIVIO TOSCHI, *La nuova mostra d'arte al Museo: Visioni d'Oriente*, in "Athlon.net", 10-12, ottobre-dicembre 2018, pp. 37-48

Nell'elenco non sono comprese le molte recensioni apparse sui quotidiani on line, né le recensioni di (in ordine alfabetico) Paola Biadetti, Enzo Fasoli, Elettra Ferraù, Roberta Gulotta, Anna Iozzino e Valentina Roma nei siti web:

aspapress.blogspot.it/
gioacchinoruocco.blogspot.com/ (Ostia Lido diary: diario di cronaca, art & history)
www.agenparl.eu/
www.annuariodelcinema.it/
www.consiglidiviaggio.it/
www.ilcaffeletterario.org/
www.impossible-news.com/
www.masterviaggi.it/
www.primapaginaneews.it/
www.turismoinformazioni.com/
www.unavitaperilcinema.it/

Il 7 ottobre 2014 la **Federazione Sammarinese Lotta Pesi Judo e D.A.** e la **Scuola Nazionale Sammarinese di Judo** hanno premiato il Museo con un artistico diploma «quale riconoscimento per l'eccellente attività di promozione culturale svolta, con smisurato entusiasmo e rara competenza, a sostegno delle nostre discipline».

Doni al Museo e alla Biblioteca

Siamo lieti di menzionare quanti hanno donato opere d'arte e oggetti vari al Museo o libri alla Biblioteca, cioè:

- la ditta **Bertozzi Medaglie** di Parma (che ha anche coniato la medaglia del Museo) per numerose medaglie sullo sport, modellate dall'artista Bruno Bandoli
- la **Biblioteca Sportiva Nazionale del CONI** per numerosi libri
- le **Edizioni Mediterranee** per numerosi libri
- **Livio Toschi** per numerosi libri
- **Marino Ercolani Casadei** per la sua imponente raccolta di medaglie sulla pesistica
- **Andrea D'Amico** per medaglie e un trofeo
- **Piero Frau** per medaglie e oggetti vari
- **Giorgio Lo Giudice** per monete, cartoline e francobolli
- **Mauro Martini** per medaglie, placche e oggetti vari
- **Giampiero Nulli Gabbiani** per una scultura
- **Aldo Cerciello e Nicola Tempesta** per un quadro dell'artista Vincenzo Cerino
- **Emanuela Pierantozzi** per abbigliamento federale

- **Luigi Barbaresi (Ginob)** per due sculture in ferro
- **Italo Celli** per una scultura e una targa in bronzo
- **Stefania De Angelis** per una scultura in vetro soffiato e ferro
- **Silvia Girlanda** per svariate medaglie
- **Piergiorgio Maiorini** per una scultura in elementi metallici di recupero
- **Belisario Mancini** per una scultura in plexiglas
- **Gianfranco Pirrone** per una scultura in terracotta verniciata
- **Giuseppe Romeo** per una scultura in alabastro

Per quadri realizzati con tecniche varie:

- **Silvia Amici**
- **Ercole Bolognesi** (4 opere)
- **Franco Ciotti**
- **Alfredo Ferri**
- **Lanfranco Finocchioli**
- **Simonetta Frau**
- **Marta Iacoangeli**
- **Giuseppe Mannino**
- **Giulio Paluzzi**
- **Vittorio Paradisi**
- **Claudia Popescu**
- **Ernani J. Rosa Neto**
- **Leonardo Sbaraglia**
- **Roberto Venturoni**

Foto in prima pagina di copertina: il Museo visto dall'ingresso del Centro Olimpico

Foto in quarta pagina di copertina: l'edificio che ospita la Hall of Fame e la Biblioteca



27 novembre 2012: Rosalba Forciniti inaugura il Museo
Alla sua sinistra è il Presidente Matteo Pellicone

Comitato Artistico del Museo

LIVIO TOSCHI

MAURIZIO BRUNI e AUGUSTO FRASCA



La medaglia del Museo

modellata dall'artista Silvia Girlanda e
conciata dalla Bertozzi Medaglie, Parma

